

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



U.O. AMBIENTE E ARCHEOLOGIA

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE STRATEGICHE DEFINITE DALLA LEGGE OBIETTIVO N. 443/01

PROGETTO PRELIMINARE

NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO - CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA

STUDIO ARCHEOLOGICO

RELAZIONE GENERALE

SCALA :

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

RSJ1 01 R 22 RG AH0001 001 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato/Data
A	EMMISSIONE PER COMMENTI	Nostro Terranova	Mar. 2011	Saltari	Mar. 2011	Fodina	Mar. 2011	Martino Mar. 2011

RSJ101R22RG AH0001001A

n. Elab.: 1

385

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO																		
Relazione generale	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>FASE</th> <th>ENTE</th> <th>TIPO DOC.</th> <th>CODIFICA DOCUMENTO</th> <th>PROGR.</th> <th>REV.</th> <th>Pag.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RSJ1</td> <td>01</td> <td>R</td> <td>R22</td> <td>RG</td> <td>AH0001</td> <td>001</td> <td>A</td> <td>1 di 56</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	1 di 56
COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.											
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	1 di 56											

INDICE

1. PREMESSA	2
2. IL PROGETTO	4
3. L'AREA OPERATIVA	6
3.1. Il contesto territoriale della Provincia di Catania	6
3.2. Il contesto territoriale della Provincia di Enna	15
3.3. La geomorfologia	26
3.4. La storia	29
4. LA METODOLOGIA DI INDAGINE	33
4.1. La ricerca bibliografica e d'archivio	34
4.2. La ricognizione	35
4.3. La sintesi dei dati	38
4.4. La valutazione del rischio archeologico	45
5. CONCLUSIONI	49
BIBLIOGRAFIA	55

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO																		
Relazione generale	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>FASE</th> <th>ENTE</th> <th>TIPO DOC.</th> <th>CODIFICA DOCUMENTO</th> <th>PROGR.</th> <th>REV.</th> <th>Pag.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RSJ1</td> <td>01</td> <td>R</td> <td>R22</td> <td>RG</td> <td>AH0001</td> <td>001</td> <td>A</td> <td>2 di 56</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	2 di 56
COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.											
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	2 di 56											

1. PREMESSA.

Il presente studio archeologico ha come **oggetto** l'area relativa al progetto del nuovo collegamento Palermo-Catania con il raddoppio della tratta Bicocca-Catenanuova, tramite linea ferroviaria allo scoperto posta prevalentemente in affiancamento stretto alla linea ferroviaria esistente. L'area esaminata individua un corridoio lungo 35 Km e largo 300/500 m a cavallo del nuovo tracciato ferroviario in progetto ed intercetta i territori comunali di Catania, Motta Sant'Anastasia, Belpasso, Paternò per la provincia di Catania; i territori comunali di Centuripe e Catenanuova per la provincia di Enna.

Gli **operatori** specializzati responsabili delle indagini archeologiche eseguite sono: A. Barberi (attività di *survey*, redazione analisi del territorio), E. Di Mauro (attività di *survey*, ricerca bibliografica, redazione schede UR, relazione generale, coordinamento), V. Riso (attività di *survey*, redazione schede UR, relazione di ricognizione, redazione elaborati grafici e fotografici), L. Russo (attività di *survey*, redazione schede PA e analisi del territorio), G. Terranova (attività di *survey*, redazione schede US ed elaborati grafici, relazione di ricognizione, relazione generale, coordinamento), I. Vacirca (attività di *survey*, redazione schede US).

Costituiscono parte integrante della presente relazione gli **elaborati** grafico-descrittivi elencati nella Tabella posta nella pagina seguente, cui si aggiungono gli allegati n. 1-4 all'elaborato n. 4, contenenti la documentazione fotografica relativa alle unità di ricognizione.

Relazione generale	Pag. 3 di 56
COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. CODIFICA DOCUMENTO PROGR. REV.	RSJ1 01 R R22 RG AH0001 001 A

n.	TITOLO ELABORATO	Scala	Elab.	CODICE ELABORATO							Rev
				Commissa	Lotto	Ente	Doc	Op/Disc	Progr		
Progetto Preliminare Catenanuova-Bicocca											
STUDIO ARCHEOLOGICO											
1	Relazione generale	---	1/1	R S J 1	0 1	R 2 2	R G	A H 0 0 0 1	0 0 1	A	
2	Relazione di ricognizione	---	1/1	R S J 1	0 1	R 2 2	R G	A H 0 0 0 1	0 0 2	A	
3	Schede presenze archeologiche		1/1	R S J 1	0 1	R 2 2	S H	A H 0 0 0 1	0 0 1	A	
4	Schede unità di ricognizione		1/1	R S J 1	0 1	R 2 2	S H	A H 0 0 0 1	0 0 2	A	
5	Carta delle presenze archeologiche	1:10000	1/4	R S J 1	0 1	R 2 2	N 4	A H 0 0 0 1	0 0 1	A	
6	Carta delle presenze archeologiche	1:10000	2/4	R S J 1	0 1	R 2 2	N 4	A H 0 0 0 1	0 0 2	A	
7	Carta delle presenze archeologiche	1:10000	3/4	R S J 1	0 1	R 2 2	N 4	A H 0 0 0 1	0 0 3	A	
8	Carta delle presenze archeologiche	1:10000	4/4	R S J 1	0 1	R 2 2	N 4	A H 0 0 0 1	0 0 4	A	
9	Carta delle unità di ricognizione e della Visibilità	1:5000	1/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 1	A	
10	Carta delle unità di ricognizione e della Visibilità	1:5000	2/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 2	A	
11	Carta delle unità di ricognizione e della Visibilità	1:5000	3/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 3	A	
12	Carta delle unità di ricognizione e della Visibilità	1:5000	4/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 4	A	
13	Carta delle unità di ricognizione e della Visibilità	1:5000	5/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 5	A	
14	Carta delle unità di ricognizione e della Visibilità	1:5000	6/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 6	A	
15	Carta delle unità di ricognizione e della Visibilità	1:5000	7/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 7	A	
16	Carta del rischio archeologico relativo	1:5000	8/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 8	A	
17	Carta del rischio archeologico relativo	1:5000	1/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 0 9	A	
18	Carta del rischio archeologico relativo	1:5000	2/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 1 0	A	
19	Carta del rischio archeologico relativo	1:5000	3/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 1 1	A	
20	Carta del rischio archeologico relativo	1:5000	4/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 1 2	A	
21	Carta del rischio archeologico relativo	1:5000	5/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 1 3	A	
22	Carta del rischio archeologico relativo	1:5000	6/8	R S J 1	0 1	R 2 2	N 5	A H 0 0 0 1	0 1 4	A	

2. IL PROGETTO

Il sedime del tracciato ferroviario in progetto, lungo 35Km, da Bicocca (CT) a Catenanuova (EN), procederà per lo più correndo parallelo a sud del tracciato precedente. In particolare la nuova linea per un tratto di 21 km seguirà il vecchio tracciato, mentre se ne discosterà, sia per le opere accessorie di progetto che per i nuovi binari, per un tratto di complessivi 14 km. La tratta in questione, come già quella in uso, non presenta gallerie, ma procede per lo più in rilevato tranne che in corrispondenza dei ponti di piccola campata costruiti al di sopra dei numerosi canali di irrigazione artificiale (saie), risalenti alla riforma agraria e alle opere di bonifica, e al di sopra dei "Valloni" ovvero dei torrenti naturali che attraversano la Piana e le pendici erie, tutti tutelati dalla fascia di rispetto (ex L. 431/1985) e tutti confluenti nei due corsi d'acqua principali ovvero il F. Simeto e il suo immissario di destra, il F. Dittaino. I 14Km di tracciato difforme dal precedente sono motivati dall'esigenza di accelerare i tempi di percorrenza e di conseguenza presentano un andamento più rettilineo che comporterà la realizzazione di **viadotti**. Saranno altresì realizzate consistenti **opere infrastrutturali** di raccordo della viabilità tra la parte a sud e a nord della ferrovia con nuove strade, sottovie e cavalcaferrovia. In particolare:

- A. al Km 0+350, nella fascia al limite con i 150m a sud del nuovo tracciato si segnala la presenza della Masseria Schembari (Catenanuova), n.308 elencata tra i beni culturali isolati nel PTPR;
- B. dal Km 0+782.081 al Km 1+154.881 verrà costruito il primo viadotto (comune di Catenanuova) realizzato per l'attraversamento di un valloncello. Il viadotto si trova a poca distanza dalla "Stazione Libertinia" di Catenanuova indicata tra i "tratti panoramici" sulla SS192 nel PTPR;
- C. al Km 1+ 420/ 495 sarà realizzato un ponte sul Vallone della Rosa nella sua fascia di rispetto ex L. 431/ 1985 ma che ricade pure nella periferia dell'area sottoposta a vincolo archeologico ex Art. 142 D.lgs. 42/2004 di Cuba Muglia (sito preistorico). Inoltre il vicino Fondaco Cuba è menzionato al n. 393 tra i beni culturali isolati del PTPR;

- D. al Km 3+ 639 verrà realizzato un cavalcaferrovia di raccordo tra la strada interpodereale a sud della ferrovia e la SS 192, in un'area estesa fino a 100m a sud del tracciato, che insiste nella fascia di rispetto del Fiume Dittaino;
- E. al Km 4+ 627/649 verrà realizzato un nuovo ponte sul Torrente Aranciaro che ricade nella sua fascia protetta ex L. 431/1985;
- F. al Km 13+ 644/689 sarà realizzato un ponte sul Vallone Tirabue che ricade nella sua fascia di rispetto ex L. 431/1985;
- G. al Km 17+ 375 sarà realizzata una grossa opera infrastrutturale con un cavalcaferrovia di raccordo con la S.P. 24 con un'estensione fino a m 500 dal tracciato (presso la ex Stazione di Gerbini);
- H. tra i Km 24+898 e 24+587, nel comune di Belpasso, è prevista la costruzione del nuovo viadotto sul F. Simeto che, oltre ad insistere in un'area ricadente presso l'asta del fiume e la sua fascia protetta ex L. 431/1985, si trova pure nell'area di vincolo archeologico relativo al sito del Ponte Romano di Giarretta dei Monaci il cui pilone superstite si trova a 250m dal tracciato;
- I. ai Km 31+860/ 887 verrà costruito un nuovo ponte sul Vallone Mendola che ricade nella sua fascia di rispetto ex L.431/ 1985;
- J. dal Km 33 al Km 32+567.857 (presso la Stazione di S. Martino Piana) sarà realizzato un nuovo asse viario di collegamento con la SS 417 (nella fascia dei 150m dal nuovo tracciato con la realizzazione di un cavalcaferrovia);
- K. al km 33+ 707.157 del tracciato in progetto sarà realizzato, nel Comune di Catania fraz. Bicocca, un ponte e un nuovo asse viario che investiranno un'area fino a 200m dal tracciato rasentando la zona in cui è ubicata la Masseria Gelso Bianco.

Scopo del presente studio è quello di fornire indicazioni di carattere macro e micro territoriale, in termini diacronici e sincronici, atte a definire il grado di impatto archeologico su possibili preesistenze collocate nel territorio intercettato dal potenziamento ferroviario di cui sopra. Le **finalità** principali del *survey* e l'analisi dei dati esitati da esso sono, da una parte, quella di individuare, a scopo preventivo, le aree critiche da un punto di vista archeologico (carta delle presenze archeologiche), dall'altra, quella di valutare, in termini assoluti, l'impatto sui siti e/o beni archeologici (rischio archeologico assoluto) ed evidenziare infine le

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO																		
Relazione generale	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>FASE</th> <th>ENTE</th> <th>TIPO DOC.</th> <th>CODIFICA DOCUMENTO</th> <th>PROGR.</th> <th>REV.</th> <th>Pag.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RSJ1</td> <td>01</td> <td>R</td> <td>R22</td> <td>RG</td> <td>AH0001</td> <td>001</td> <td>A</td> <td>6 di 56</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	6 di 56
COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.											
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	6 di 56											

problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste lungo il tracciato (rischio archeologico relativo).

3. L'AREA OPERATIVA

La valutazione del rischio archeologico e dunque la necessità di operare sul territorio in termini di impatto ambientale rientra nella normativa prodotta in Italia con la conversione in L. 109/ 2005, del D. Lgs. 63/2005 consistente nell'istituto della cosiddetta **archeologia preventiva**, ovvero la verifica preventiva di interesse archeologico, scaturita dall'applicazione dell'art. 28 c. 4 del "Codice Urbani", di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, per opere da realizzare sottoposte all'applicazione delle disposizioni della L. 109 dell'11 febbraio 1994 e del D. Lgs. n. 190 del 20 Agosto 2002.

Con tali iniziative normative si prende atto e si impone che il territorio, congerie di trasformazioni di matrice naturale e antropica¹, sia analizzato e tutelato sulla base delle interconnessioni uomo/ambiente: la valutazione del rischio archeologico deve essere intesa, quindi, come un procedimento che verifichi anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologica da un determinato intervento umano.

Poiché i comuni interessati dal progetto di cui in oggetto si collocano nel comprensorio territoriale delle province di Catania e di Enna, l'esame dei loro territori è stato distinto in due sezioni diversificate.

3.1. IL CONTESTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CATANIA

I Comuni del comprensorio territoriale di competenza della provincia di Catania sono: Catania, Motta S. Anastasia, Belpasso, Paternò. Essi fanno parte di quello che nel Piano Territoriale Paesistico Regionale è definito "ambito 14 - Pianura alluvionale catanese", di competenza paesaggistica delle province di Enna, Catania, Siracusa. Lo studio preventivo di

¹ La redazione del Piano Territoriale Paesistico della Regione Siciliana non è altro che il frutto di tale modo di guardare alle caratteristiche del territorio, alle trasformazioni compiute e in atto, alla tutela dello stesso. La suddivisione in ambiti in esso operata individua aree omogenee per caratteristiche morfologiche, nonché classifica, all'interno di essi, specifici paesaggi agrari unitamente alla loro incidenza rispetto alla superficie totale dell'area d'ambito.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO																		
Relazione generale	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>FASE</th> <th>ENTE</th> <th>TIPO DOC.</th> <th>CODIFICA DOCUMENTO</th> <th>PROGR.</th> <th>REV.</th> <th>Pag.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RSJ1</td> <td>01</td> <td>R</td> <td>R22</td> <td>RG</td> <td>AH0001</td> <td>001</td> <td>A</td> <td>7 di 56</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	7 di 56
COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.											
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	7 di 56											

cui in oggetto, condotto alla luce della legislazione in materia di tutela paesaggistica ed archeologica, regolamentate rispettivamente dalla L. 431/1985 (legge Galasso), e dal D. Lgs. 42/2004, ha rilevato emergenze archeologiche ricadenti nelle contrade Giarretta dei Monaci/Orfanelle (Comune di Belpasso) e Sferro (Comune di Paternò). Per la rassegna di tali evidenze si rimanda alla consultazione della Carta e delle schede delle Presenze Archeologiche (codici elaborati RSJ101R22N4AH0001001-004A e RSJ101R22SHAH0001001A) e della Carta del rischio (codici elaborati RSJ101R22N5AH0001008-014A).

Quanto al contesto territoriale attuale è utile analizzare, sulla base delle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, il sistema naturale nei suoi aspetti *abiotici* (geologia, geomorfologia, idrologia) e *biotici* (vegetazione) e il sistema antropico nei suoi aspetti *agroforestale* (paesaggio agrario) e *insediativo* (presenze archeologiche, beni isolati).

La pianura alluvionale catanese e la ricca rete idrografica che attraversa l'intero territorio provinciale sono elementi che hanno contribuito a quella impressione di eterogeneità che l'osservatore percepisce nel percorrere in breve tempo e spazio aree con caratteri geologici e floro-faunistici molto diversi tra loro. La Piana di Catania, cui appartengono i comuni suddetti intercettati dal progetto di potenziamento della linea ferroviaria di cui in oggetto, è una vasta area pianeggiante che s'incunea tra l'Etna e i Monti Erei, di natura alluvionale, di età inferiore al milione di anni, generata dalle alluvioni del fiume Simeto e dei suoi affluenti. Essa è caratterizzata dalla prevalenza agricola del suo uso, infatti è intensamente coltivata a cereali, agrumi ed ortaggi. La produzione agrumicola, intervallata da ulivi e fasce di incolto è la vegetazione prevalente. La pianura si interrompe gradualmente avvicinandosi al versante ennese dove la matrice clastica del terreno lascia il posto ai complessi arenacei e alle prime creste calcaree delle pendici dei Monti Erei e dei Nebrodi Meridionali.

Lungo il corso del Fiume Simeto, la cui asta principale è lunga 113 km e che ha un bacino idrografico di 4185 Km², si sono sviluppati dei particolari ambienti fluviali ricchi di vegetazione e fauna che caratterizza la valle diversificandola dal resto del territorio. Ogni complesso di **vegetazione** è costituito dall'insieme delle associazioni vegetali (unità elementari) che sono tra di loro collegate dinamicamente. La scarsa antropizzazione è dovuta fin dal medioevo alle vaste zone un tempo paludose. Durante tutto questo periodo gli insediamenti si concentrano infatti sui versanti etnei e sulle poche colline, situazione che

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO									
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.	
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	8 di 56	

appare immutata per tutto il XVII sec. Il paesaggio agrario dunque è stato connotato a lungo, in età moderna come già nell'antichità classica, da colture estensive basate sulla cerealicoltura e il pascolo transumante che richiedono scarsa cura e poca manodopera stagionale. L'aspetto del territorio viene poi radicalmente modificato dalle opere di bonifica e di sistemazione agraria che hanno permesso l'introduzione delle colture ortive e degli agrumeti, i quali si estendono fino alle colline di Caltagirone a sud-ovest e verso la Piana di Lentini a sud. Tale mastodontica opera di bonifica ha avuto due tappe significative: una durante il Fascismo e una seconda, più recente, connessa alla riforma agraria nel secondo dopoguerra che si è protratta fino ai primi anni '60 con imponenti opere di canalizzazione e conseguente "ripopolamento rurale" forzato. Il territorio porta ancora i segni di questo tentativo di rivitalizzazione economica in buona parte fallito.



Fig. 1: Acquedotto del Consorzio di Bonifica della Piana di Catania (1961)

Il **sistema antropico** consta di un **sottosistema agricolo** e un sottosistema insediativo. Il primo si identifica quale paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di aree seminate miste a colture arboree di tipo estensivo quali gli oliveti. Quanto alle colture arboree intensive, gli agrumeti risultano quelle più diffuse. Siamo poi in presenza di aree di colture

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 9 di 56

ortive di pieno campo (campi di carciofi, cavolfiori, finocchi), intervallate da fasce di superfici incolte e lasciate a pascolo. Quanto al **sottosistema insediativo** esso comprende la viabilità, i beni isolati (legati per esempio agli impianti produttivi), le presenze archeologiche con riferimento alle zone sottoposte a vincolo sulla base della normativa vigente. L'architettura produttiva presente nella zona intercettata dalla futura esecuzione della linea ferroviaria, ricadente in territorio della provincia di Catania, è costituita più che altro da stabilimenti e infrastrutture quali, masserie, saie e gebbie.

Quanto ai beni culturali e paesistici, un primo cenno va alle zone vincolate dalla normativa vigente in materia di tutela paesaggistica.

Nel comune di Belpasso si trova il **ponte romano di Giarretta dei Monaci**. Si tratta del ritrovamento nel greto del fiume Simeto, nei pressi di Giarretta² dei Monaci, di una pila superstite di un ponte romano, inedito, di cui si fa cenno esclusivamente dell'esistenza³. La Giarretta dei Monaci era un traghetto che attraversava nei periodi di piena il fiume Simeto a circa 15 km ad S/O di Catania; il nome "Giarretta" proviene dalla parola di derivazione araba *giarat* e significa traghetto, la specificazione "dei Monaci" è relativa al fatto che il traghetto appartenesse ai monaci Benedettini di Catania, i quali erano proprietari anche di zone limitrofe⁴. Il toponimo che ha denominato il ponte romano è derivato dal fatto che il Simeto veniva attraversato con la Giarretta dei Monaci nell'itinerario che proseguiva, rasentando il fiume Dittaino, dal secondo braccio di strada interna del tragitto Palermo- Messina per le montagne⁵, A tal proposito bisogna ricordare il riferimento alla toponomastica, fatto da Uggeri⁶, studioso della viabilità romana e medioevale, il quale sottolinea che in età tardo-antica, ai traghetti che sostituirono i ponti lungo le strade principali si riferiscono vari toponimi

2 Il toponimo Giarretta è anche toponimo del fiume Simeto.

3 BRANCIFORTI M.G., *Il ponte romano di Pietralunga*, in PRIVITERA F.- SPIGO U. (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Palermo 2005, p. 208.

4 SANTAGATI L., *Viabilità e topografia della Sicilia antica. Volume I. La Sicilia del 1720 secondo Samuel von Schmettau ed altri geografi e storici del suo tempo*, Palermo. Regione siciliana, Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, 2006, p. 34, nota 33.

5 SANTAGATI L., *op.cit.* p.33.

6 UGGERI G., in Kokalos XLIII-XLIV, 1997-1998, pp. 299-364.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 10 di 56

come appunto “giarretta” che indicava una barca con fune per traghettare⁷, e precisa che il Simeto avrebbe preso in due punti il nome Giarretta⁸.



Fig. 2: I resti del ponte romano di Giarretta dei Monaci

L'area ricadente in territorio di Motta S. Anastasia è caratterizzata dalla presenza dello zuccherificio annesso alla Masseria Gravina, entrambi posti a ridosso, da un lato e dall'altro, del limite di vincolo paesaggistico a zona boschiva con fascia di rispetto di 100 metri. La zona è inoltre caratterizzata dalla presenza dell'asta fluviale Finaita, che nel toponimo stesso conserva forse una funzione confinaria. I

Il territorio di Paternò è delimitato con vincolo paesaggistico in prossimità della masseria Musumeci e di Passo Celso, con una fascia di rispetto di metri 100, mentre le aree sottoposte a vincolo archeologico sono Pietralunga, Poggio Rosso/Contrada Ospedaletto (includente la masseria Girgenti) e Sferro (includente la masseria Fiorino), vincolo che si estende dalla masseria Carpinato fino a ridosso del Fiume Dittaino. Sebbene non pertinente alla zona intercettata dal progetto di esecuzione della linea ferroviaria di cui in oggetto, altro bene archeologico degno di nota e che comunque indizia una massiccia presenza romana

7 CARACAUSI G., *Dizionario onomastico della Sicilia*, I-II, Palermo 1994, I, p. 719.

8 AMICO V., *Lexicon Topographicum Siculum catanae*, 1757.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	11 di 56

nel comprensorio di Paternò, è il **ponte di Pietralunga**⁹, di I-II sec. d. C., in contrada Coscia del Ponte, sottoposto a vincolo diretto sulla base della normativa vigente in materia di tutela. Si conservano l'arcata di testata con la sovrastante carreggiata pavimentata in conci irregolari sulla riva destra; parte di un pilone crollato e ribaltato nel centro del fiume e l'attacco a terra dell'altra testata sulla riva opposta. Il sito è caratterizzato inoltre da ritrovamenti di ceramica preistorica. Il ponte in età romana è considerato quale passaggio attraverso il Simeto verso Paternò, di una via che da Catania raggiungeva Termini¹⁰, correndo alle falde meridionali dell'Etna, proseguendo per Centuripe, Agira ed Enna. Inoltre la strada che attraversava la contrada Coscia del Ponte risaliva toccando anche le monumentali rovine di Bella Cortina, con un impianto termale romano spettante ad una villa se non ad una stazione di sosta. Quanto alla **contrada Sferro** di Paternò¹¹, bisogna registrare la presenza di una necropoli preistorica e di un insediamento: al Predio Ferlito si segnala la presenza di tombe della *facies* di Castelluccio (databili al 2200-1500 ca. a.C.); al Predio Stissi si attesta ceramica neolitica e dell'Età del Bronzo.

La zona di **Poggio Rosso**¹², facente parte di quell'area delimitata a Nord dal monte Etna, ad Ovest dalle dorsali collinose comprese tra Centuripe e Catenanuova, è una porzione di territorio che ha restituito tracce inequivocabili di un insediamento neolitico, della *facies* di Stentinello. Nei primi anni del '900¹³ l'area è stata sottoposta a indagini condotte da Cafici, il quale, in un volume dei *Monumenti Antichi dei Lincei*, da un resoconto preliminare di scavo condotto in contrada Tre Fontane e Poggio Rosso. In quella occasione così si esprime:

“La strada rotabile che, uscendo da Paternò si avvia verso mezzogiorno, dopo aver

9 BIONDI G., *Per una carta archeologica del territorio di Centuripe*, in Rizza G. (a cura di), *Scavi e ricerche nel territorio di Centuripe*, Catania 2002, pp. 41-88.; BRANCIFORTI M.G., *Il ponte romano di Pietralunga (Paternò)*, in PRIVITERA F.- SPIGO U. (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Catalogo della Mostra, Palermo 2005, pp. 208-209; HOUEL J., *Voyage pittoresque des îles de Sicilie, de Malte et de Lipari*, Paris 1785, pp. 27-28, tavv. 157-158; PALERMO D., *Paternò*, in BTCGI, XIII, 1994, pp. 383-388; PATERNÒ CASTELLO I., *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, Napoli 1871; UGGERI G., *La viabilità della Sicilia antica in età romana*, 2004, p. 325; UGGERI G., *La viabilità della Sicilia antica in età romana*, 2004, p. 325.

10 HOUEL 1782-87.

11 Vedi carta PA.

12 Vedi carta PA.

13 CAFICI C., *Le stazioni preistoriche di Tre Fontane e Poggio Rosso*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* XXIII 1915, coll. 529- 540.

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	12 di 56

traversato la contrada Tre Fontane, dove sorse il villaggio neolitico stentinelliano, incontra, dopo un percorso di pochi chilometri, il più importante dei fiumi siciliani e cavalcatolo con un ponte di ferro, risale il dolce pendio della sponda opposta e penetra nell'alta piana di Catania, andando a mettere capo alla stazione ferroviaria di Gerbini. Un terreno pianeggiante di natura alluvionale, misto a ciottoli di varia dimensione che le acque del fiume, mutando di corso attraverso i millenni, vi hanno disseminato. Su questo terreno, si innalza qualche collina. In prossimità di una di esse, denominata Poggio Rosso, non più alta di 125 metri s.l.m., ho rinvenuto tracce di una stazione neolitica con la caratteristica ceramica di Stentinello. Il terreno, dove l'affiorare dei cocci e degli avanzi litici ci addita la stazione, è appena sopraelevato sulla campagna circostante, ma verso nord e ovest si abbassa a formare un modesto valloncetto che lo separa dalla collina nel quale scorrono le acque piovane della contrada. Questo suolo non ha subito mai in epoca recente e neppure in passato profondi lavori di coltura. Solo il primitivo aratro siciliano ne ha grattato la superficie, portando alla luce avanzi litici e ceramici. Ma a Poggio Rosso, come a Tre Fontane, Stentinello e Matrensa, il terreno ci nasconde ancora il mistero delle tombe di codesto popolo. I prodotti litici raccolti in questa stazione consistono in coltellini di selce e schegge di rifiuto e manufatti di quarzite di tipo paleolitico".

Il sito ha restituito un'ingente quantità di ceramica: ceramica figulina dipinta a fiamme, del tipo di quella rinvenuta a Muglia Bassa di Centuripe¹⁴, cocci di sottile spessore di argilla ben depurata grigio ardesia uniforme, qualche frammento con leggere impressioni. Prevalgono vasi di grandi dimensioni, a bocca larga e pareti di forte spessore, dei quali fu ipotizzato un uso per il trasporto dell'acqua data la mancanza di sorgive in loco. Spesso nell'impasto sono visibili tritumi vulcanici a grana più o meno fina. La ceramica di colore nero deciso è meno frequente che a Tre Fontane. La decorazione a stampo è per lo più applicata a vasi di argilla raffinata. La ceramica a stralucido rosso è molto rara. La decorazione del materiale riporta alla facies di Stentinello (5000-4500 ca. a.C.). A Poggio Rosso inoltre si segnala presenza di strumenti di carattere prettamente paleolitico. Cafici¹⁵ inoltre ha riportato notizie in merito ad una esplorazione di capanne, rinvenute ad una profondità di circa 50 cm dalla superficie. La

¹⁴ TUSA S., *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo 1992, p. 171.

¹⁵ CAFICI C., *op.cit.*, col. 535.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 13 di 56

trincea ivi scavata, continua, intercetta una platea di ciottoloni piatti, disposti uno accanto all'altro, sui quali era disteso uno strato di terra argillosa di impasto molto grossolano, sottoposto a cottura. I cocci erano sia lisci sia a impressione; molte erano le ossa di animali, i coltellini di selce e ossidiana, la ceramica rossa lucida presente in tre esemplari, le valve di *pectunculus e cardium*.

Nella stessa valle del Simeto¹⁶ ceramica impressa stentinelliana è presente negli insediamenti di Muglia bassa, Poggio Monaco, Valcorrente.

Per concludere la trattazione si fa cenno alla viabilità romana e agli esiti medievali del tracciato, poichè tale argomento investe il problema dei due ponti sul Simeto e il relativo affermarsi di una toponomastica indicativa degli esiti stessi. In età romana, una delle tre grandi strade interne dell'*Itinerarium Antonini*, presente anche nella *Tabula Peutingeriana*, è la **Catina-Thermae**. Catania e Termini rappresentavano nodi viari fondamentali poiché città costiere, quindi cerniere funzionali, in quanto servivano anche da sbocchi della Sicilia interna. Termini per esempio serviva d'appoggio su una rotta più diretta tra Roma e l'Africa. Essa rivestiva anche una importanza prioritaria extra regionale. In età romana questa via interna da Catania raggiungeva Termini, correndo alle falde meridionali dell'Etna fino a Paternò e poi attraversato il Simeto al ponte di Pietralunga, proseguiva per Centuripe, Agira ed Enna. Nel Medioevo fu chiamata: strada di Paternò nel primo tratto, strada di Castrogiovanni nel secondo¹⁷. Questo itinerario aveva precedenti di epoca greca e sappiamo che fu utilizzato dai carri che erano serviti nel 408 a.C. per trasportare i caduti siracusani da Himera a Siracusa. All'inizio del II secolo a.C. la vediamo percorsa dai *theoròi* di Delfi tra Catania, Etna e Centuripe.

In età medievale, con il progressivo venir meno di un saldo controllo centrale, le opere di manutenzione e di restauro delle strade furono trascurate e naturalmente ne soffrirono maggiormente quelle arterie a tracciato prevalentemente artificiale, lungo le quali ponti e viadotti non furono più restaurati. Con il crollo dei ponti fu necessario creare una via di comunicazione alternativa e dunque si cercarono guadi per l'attraversamento dei fiumi. Tali passaggi furono condotti, a tutela dei viandanti, con traghetti con barca adatta (detto in arabo

16 MANISCALCO L., *Il Neolitico nella valle del Simeto*, in LAMAGNA G. (a cura di), *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Palermo 2009.

17 UGGERI, *op.cit.*, 1997-1998, p. 328.

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	14 di 56

qârib, poi localmente *scafa* e *giarretta*). Mutarono gli itinerari: nella viabilità medievale del geografo arabo Edrisi di età bizantina è indicato un percorso viario che corre

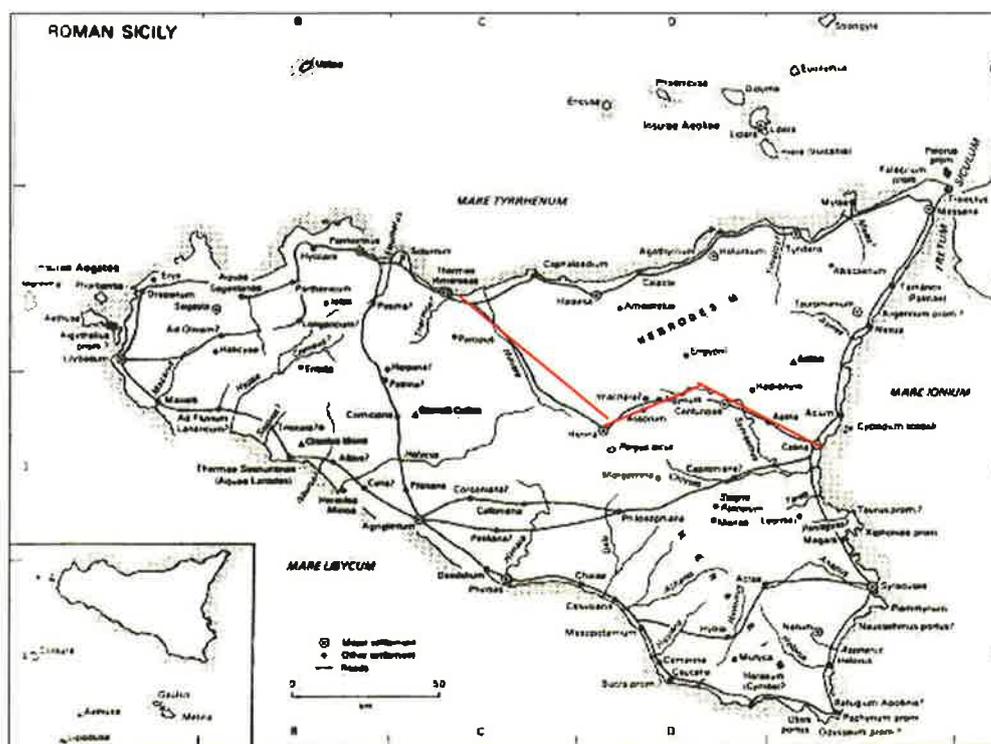


Fig. 3: *Itinerarium Antonini* (da Wilson 1990).

longitudinalmente da Taormina a Termini attraverso la valle dell'Alcantara, le Caronie e le Madonie, toccando Castiglione, Randazzo, Maniace, Cesarò, Troina, Cerami, Nicosia, Sperlinga, Gangi, Petralia, Caltavuturo e Cerda. E' la cosiddetta tratta "Messina-montagne", che passando da Caltavuturo puntava poi su Calascibetta ed Enna, e da qui proseguiva rasente il fiume Dittaino sino a superare il fiume Simeto con la Giarretta dei Monaci, puntando verso Catania.

Come specificato da Uggeri¹⁸ e Santangelo, tale strada decadde intorno al Seicento¹⁹, danneggiata dai terremoti; dunque rimase in vita quale regia trazzera.

18 UGGERI G., *op.cit.*, p. 294.

19 UGGERI G., *op.cit.*, p. 293.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	15 di 56

3.2. IL CONTESTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI ENNA

L'analisi storico-archeologica del tratto interessato dalla realizzazione del raddoppiamento ferroviario della linea Palermo - Catania, ricadente entro i confini provinciali di Enna, ha preso in esame l'area posta alle estreme propaggini orientali della provincia ennese, nei territori comunali di Catenanuova e Centuripe. Per una migliore valutazione dell'impatto archeologico della infrastruttura da realizzare l'area oggetto di esame non è stata limitata esclusivamente a quella ricoperta dal tracciato viario ma è stata estesa all'area circostante.

La provincia di Enna, l'unica in Sicilia priva di uno sbocco sul mare, presenta dal punto di vista paesaggistico un aspetto molto eterogeneo caratterizzato da catene montuose, valloni, fiumi, torrenti e laghi (naturali e artificiali), antichi centri arroccati e masserie sparse per le campagne. Le catene montuose delle Madonie e dei Nebrodi la circondano a nord, i Monti Erei ne occupano gran parte del territorio sviluppandosi in un sistema collinare dalle forme morbide e arrotondate dovute alle caratteristiche geologiche del suolo composto soprattutto da argille e marne poco resistenti all'erosione.

Il territorio, una volta coperto da una variegata e rigogliosa vegetazione, si presenta oggi più povero e omogeneo in seguito ai disboscamenti e agli espianati delle colture arboree perpetrati dal sistema feudale fin dal '600. Elemento distintivo, quasi discriminante dell'area, è la presenza del latifondo che con le sue tecniche di sfruttamento intensivo del territorio, ha in gran parte ridisegnato l'aspetto morfologico e cromatico dell'area. La monocoltura estensiva del frumento dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta soltanto dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo.

Tra le componenti endemiche del territorio, quella idrica, costituisce uno degli aspetti più rilevanti e di fondamentale apporto nelle dinamiche insediative dell'area soprattutto in riferimento a periodi e contingenze storiche del lontano passato. Se si escludono il Simeto, il Dittaino suo affluente e il Salso settentrionale, nella porzione centro orientale della provincia e il Salso (Imera Meridionale), nella parte sud-occidentale, corsi d'acqua dotati di una seppur relativa portata idrica, l'idrografia del territorio assume oggi un carattere essenzialmente torrentizio con numerosi flussi d'acqua soggetti alle variazioni pluviali e stagionali.

Il sistema ennese definisce una struttura geografica e territoriale che può essere posta in sintesi attraverso un doppio sistema di gerarchie. Il primo abbraccia l'intero territorio ed è

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	16 di 56

identificabile con la centralità dell'intera area interna siciliana. Il secondo sistema struttura la provincia in "piccole regioni" fisiche che arricchiscono il territorio di una forte complessità. Il sistema ennese riesce, infatti, a contenere in sé i caratteri fisici e geo-morfologici e, soprattutto paesaggistici, che configurano e si ritrovano nelle aree di tutto l'intero territorio siciliano, rappresentandone una straordinaria sintesi. Si tratta di una complessità che trova ragione d'essere e forza di contenuti nelle radici della storiografia e della tradizione geografica siciliana: esso riesce, infatti, a comprendere in sé le tre grandi regioni storiche siciliane, individuando nel Monte Altesina l'elemento di tripartizione del territorio siciliano nella Valle del Belice o del Mazara, nel Val di Noto e nel Val Demone.

L'area oggetto del nostro studio ricade proprio nella zona di passaggio tra il Val di Mazara e il Val Demone, lungo gli odierni confini provinciali di Enna e Catania, una zona caratterizzata da forti mutamenti geomorfologici che conferiscono all'area connotati ibridi. Alla regione del Val di Mazara, caratterizzata dall'emersione della serie gessoso solfifera della formazione di Terravecchia, si contrappone nel versante nord del territorio, il grande complesso idrogeologico del Troina, del Salso superiore e del Simeto, elementi di continuità tra il Val di Mazara e il Val Demone. Qui l'articolazione paesaggistica e fisico-naturale del territorio ennese si completa e si arricchisce delle risorse forestali, faunistiche ed idrogeologiche dei Nebrodi aprendo le porte al paesaggio etneo e alla vasta e assolata piana di Catania.

Il sistema insediativo di questa parte della provincia assume i suoi caratteri fondativi proprio nelle articolazioni collinari delle due valli del Salso e del Troina, trovando nei crinali spartiacque i caratteri prevalenti del sito medievale della Sicilia settecentesca. Assoro, Nissoria, Leonforte, Regalbuto e Centuripe, sono gli insediamenti urbani racchiusi in un sistema centrale lineare che tracciano e disegnano questa precisa "regola" insediativa, con l'ultimo che è quasi elemento terminale e porta d'accesso alla conurbazione pedemontana etnea²⁰.

Il versante a sud-est del territorio provinciale è invece interessato dalle formazioni geomorfologiche calcaree dello Iudica e dal sistema degli Erei centrali. Elemento comune quasi all'intero territorio sono gli affioramenti gessoso-solfiferi che si concentrano tra Leonforte,

 <p>ITAFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO</p>	<p align="center">NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO</p>								
<p align="center">Relazione generale</p>	<p>COMMESSA</p> <p align="center">RSJ1</p>	<p>LOTTO</p> <p align="center">01</p>	<p>FASE</p> <p align="center">R</p>	<p>ENTE</p> <p align="center">R22</p>	<p>TIPO DOC.</p> <p align="center">RG</p>	<p>CODIFICA DOCUMENTO</p> <p align="center">AH0001</p>	<p>PROGR.</p> <p align="center">001</p>	<p>REV.</p> <p align="center">A</p>	<p>Pag.</p> <p align="center">17 di 56</p>

Agira, Centuripe.

Di fondamentale importanza nell'articolazione del paesaggio in questa porzione della provincia ennese, il fiume Simeto che disegna il confine amministrativo con la provincia di Catania sviluppandosi all'interno di un territorio che alterna teorie di colline e picchi montuosi, articolando valli e crinali colmi d'affluenti e capillari idrografici. È proprio questo carattere torrentizio che sta alla base delle ragioni che hanno portato la comunità a organizzare un complesso sistema di controllo delle acque, attraverso la realizzazione delle dighe e dei bacini idrografici artificiali. Ciò ha dato così origine a un paesaggio naturalizzato dai bacini artificiali, anch'esso formidabile esempio di sintesi tra paesaggio antropico e paesaggio naturale.

Dal punto di vista paesaggistico e riguardo alla destinazione d'uso del suolo emerge chiaramente come le estreme propaggini orientali della provincia ennese assumano i caratteri tipici della provincia di Catania, con il passaggio dalle zone collinari a quelle pianeggianti della "Piana di Catania" formatasi con l'accumulo dei depositi alluvionali del Dittaino, del Simeto e del Gornalunga. Un ampio territorio pianeggiante coperto per quasi tutta la sua estensione fino alle porte di Catania da vasti agrumeti che soltanto in alcuni casi lasciano il posto a uliveti e altre colture. Un evidente mutamento rispetto alla confinante porzione della provincia ennese coperta da estese piantagioni di cereali.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali e naturalistici l'area di nostro interesse non presenta particolari elementi distintivi. Esaminando la carta del sistema fisico-naturale presente nel Piano Paesistico della Provincia di Enna riscontriamo esclusivamente la presenza delle fasce di rispetto per legge presenti lungo i corsi d'acqua e attorno ai laghi e la segnalazione di diverse aree con vincolo idrogeologico. Fuori dall'area oggetto di studio e distante da essa alcuni chilometri è il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) di contrada Valanghe.

Fin qui gli aspetti generali di una provincia che per la sua centralità e per le importanti caratteristiche geomorfologiche accennate, ha svolto il ruolo di baricentro del controllo politico ed economico della Sicilia determinando dinamiche insediative piuttosto vivaci e di lunga durata.

L'analisi della documentazione storico-archeologica edita sull'area oggetto di studio, interessata dal passaggio della nuova infrastruttura ai fini di una valutazione del rischio

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	18 di 56

archeologico non può prescindere, naturalmente, da un'estensione dell'area di studio alle contrade e ai territori adiacenti. È indiscutibile, infatti, la necessità di inserire l'area interessata, di dimensioni non particolarmente vaste, all'interno di un territorio che per condizioni geomorfologiche e sviluppi storici è caratterizzato da dinamiche comuni.

La centralità dell'area in antico, come oggi nell'epoca delle moderne vie di comunicazione autostradali, è testimoniata ulteriormente dalla forte connotazione viaria che il territorio presentava nel passato, vero e proprio snodo stradale al centro dell'isola. È ormai noto come i fiumi abbiano da sempre costituito un'importante via di comunicazione con un risvolto fondamentale per l'aspetto commerciale e la presenza di diversi corsi d'acqua nell'area, alcuni di notevole portata idrica come il Dittaino, ne fa un territorio particolarmente attivo da questo punto di vista. Attraverso i fiumi, soprattutto in epoca molto antica, gli spostamenti di uomini e merci avvenivano in modo più rapido e frequente contribuendo a incrementare le dinamiche sociali, culturali ed economiche del territorio. L'importanza del fiume Dittaino, l'antico *Chrysas* che, nascendo dal Monte Altesina, attraversa la vallata per ricongiungersi nelle propaggini della provincia di Catania al Simeto, si manifesta nell'identificazione del fiume con una divinità. Venerato come un giovinetto augurante era raffigurato nelle monete bronzee coniate nella vicina Assoro e a lui era dedicato un tempio oggi probabilmente individuato nella contrada Sampieri in territorio di Leonforte.

Notizie storiche riguardo la presenza nell'area di strutture viarie già in antico provengono dalle principali fonti antiche sulla viabilità in Sicilia come la "*Tabula Peutingeriana*" e "*Itinerarium Antonini*" dove vengono graficamente e dettagliatamente descritte le vie di comunicazione presenti nell'isola durante l'impero romano (la prima è una copia medievale di un originale romano). Secondo i dati forniti da queste fonti, il territorio della provincia di Enna costituiva il luogo di passaggio di una delle principali vie di comunicazione dell'epoca, la "Via Interna" che da Termini Imerese giungeva a Catania toccando le città di Enna, Agira, Centuripe e Paternò²¹.

Oggi le dinamiche insediative del territorio, peraltro particolarmente povere, recano il retaggio dell'antico sistema feudale con i centri urbani dislocati sulle alture e la campagna disseminata

21 UGGERI G., *op.cit.*, 2004, p. 246.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO									
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 19 di 56	

di masserie e case coloniche ancora oggi abitate e sfruttate a scopi zootecnici. Il grande complesso rustico della “**masseria**” rappresenta uno degli elementi tipici del paesaggio siciliano per il ruolo storico e come elemento significativo d’architettura e trasformazione del territorio. La masseria è l’espressione di un’organizzazione geo-economica legata al latifondo, la grande proprietà terriera che alimentava le rendite delle classi aristocratiche e della borghesia. Le masserie erano quindi delle grandi aziende agricole abitate, a volte, anche dai proprietari terrieri per cui la grande costruzione rurale comprendeva, oltre agli alloggi del “padrone” anche quelli dei contadini, le stalle, i depositi per foraggi e i raccolti.

La ricerca storica ha dimostrato come i luoghi scelti per la fondazione di tali case coloniche legate, come abbiamo visto, allo sfruttamento del territorio in ottica latifondista ricalchino spesso l’ubicazione di grandi strutture di età romana ripercorrendo a distanza di secoli le scelte insediamentali di quelle antiche popolazioni. È così che spesso accade che le ottocentesche “robbe” sparse nel territorio, con le loro complesse strutture architettoniche, sorgano sui resti di edifici romani, fattorie o grandi ville con la loro “*pars fructuaria*”, avendo in comune con le antiche strutture l’interesse per lo sfruttamento agricolo del territorio. Tra quelle più vicine all’area oggetto di studio e riportate nel Piano Paesistico della Provincia di Enna ricordiamo le masserie Sternazza, Cocuzza, Pernice, Santa Maria, Tardaraffo.

Il territorio presenta, inoltre, una quantità innumerevole di fontane e abbeveratoi utilizzati nell’ambito delle attività pastorali ma la presenza dell’acqua si lega indissolubilmente anche all’attività di macinazione dei cereali testimoniata dalla complessa rete di mulini ad acqua diffusa in modo capillare nel territorio.

Queste le caratteristiche geomorfologiche e le dinamiche storiche che hanno caratterizzato il territorio oggetto di studio. Restrungendo il campo all’area interessata dalla realizzazione dell’infrastruttura viaria e alle zone immediatamente circostanti, si nota una scarsa presenza di evidenze archeologiche spiegabile, verosimilmente, con l’estensione ridotta dell’area di interesse, nonché all’assenza di una puntuale indagine scientifica limitata esclusivamente a sporadiche campagne di scavo e ricognizioni di superficie²².

Attualmente l’unico punto di riferimento a cui ricorrere per avere dati concreti sulle presenze archeologiche nell’area in oggetto è rappresentato dalle *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, “uno strumento volto a definire opportune strategie mirate a una tutela

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	20 di 56

attiva e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola"²³. Nella suddivisione per aree realizzata all'interno del PTPR il territorio oggetto del nostro studio ricade nell'ambito 12, "area delle colline dell'ennese" con un elenco dei beni culturali e ambientali localizzati nell'area. In particolare nel "sottosistema insediativo – siti archeologici" sono indicati come aree di interesse archeologico di pertinenza del Comune di Catenanuova, l'area di **c.da Buzzone** dove è segnalata la presenza di resti di periodo romano e la zona denominata **Isola di niente** nota per una semplice segnalazione di presenze archeologiche. Il territorio comunale di Centuripe, all'interno del quale ricade gran parte del nuovo tracciato ferroviario almeno per quanto riguarda la provincia di Enna, presenta dinamiche insediative antiche piuttosto vivaci, con il susseguirsi di tracce archeologiche relative a insediamenti che vanno dalla preistoria all'età bizantina culminando naturalmente nell'importante centro abitato di Centuripe, una delle principali città romane di Sicilia. Di tutte le realtà archeologiche note da ricognizioni di superficie e da segnalazioni e quasi mai indagate scientificamente nessuna ricade all'interno della fascia oggetto di studio. Per tale motivo pur avendo esteso la ricerca bibliografica e di archivio a quasi tutto il territorio centuripino ci soffermeremo in particolare sui siti più vicini geograficamente all'area di nostro interesse limitando a brevi citazioni il riferimento all'area del moderno centro urbano e alle innumerevoli aree archeologiche che lo circondano in gran parte esplorate e pubblicate già da tempo²⁴.



Fig. 4: La Masseria Cuba - Centuripe (Enna)

²³ Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1996.

²⁴ Si citano tra gli altri la monografia di Libertini relativa ormai al lontano 1926 e gli scritti di Rizza e Biondi (vedi *Bibliografia*).

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 21 di 56

In territorio comunale di Centuripe ma a pochi chilometri dal centro urbano di Catenanuova, su un piccolo poggio che si affaccia sulla moderna rete stradale e sulla linea ferroviaria, nei pressi della **Masseria Cuba** nell'omonima contrada, è presente una vasta area di frammentazione fittile con materiali di età preistorica ed età romana, nota alle autorità competenti e inserita tra le aree di interesse archeologico della provincia ennese.

Il toponimo "Cubba" del paesaggio circostante ha rivelato grande interesse storico archeologico. Cubba indica una località presso il fiume Dittaino; è un termine di ascendenza araba (*qubba* "volta", "edificio a volta")²⁵, indicante in genere, come notò già Paolo Orsi, costruzioni voltate di età bizantina²⁶, ma anche delle piccole cupole, che facevano da "coperchio alle sorgenti d'acqua".



Fig. 5: Tombe romane in Contrada Cuba - Centuripe (Enna)

25 CARACAUSI 1993, s.v. *cubba*.

26 ORSI P., *Sicilia Bizantina*, Tivoli 1942, p. 53, nota 2.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
	Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	22 di 56

Nell'area, lungo la strada di accesso alla masseria, una breve indagine archeologica realizzata nel giugno del 2006 dai soci di SiciliAntica con l'autorizzazione della Soprintendenza BB. CC. AA. di Enna e condotta sul campo dall'archeologo Giacomo Biondi²⁷, ha portato alla ripulitura di due tombe "a tumulo", in muratura²⁸, di età imperiale, tagliate dalla strada, di un tipo finora non documentato a Centuripe, e di una terza struttura



Fig. 6: Fondaco Cuba - Centuripe (Enna)

simile, ma di dimensioni ridotte. Nel sottile strato di terriccio depositatosi nella seconda tomba sono state rinvenute un'ansa d'anfora e una cartuccia tracciante inglese, risalente al secondo conflitto mondiale²⁹. La presenza delle tombe e i numerosi frammenti presenti sul terreno indicano la probabile presenza nell'area di un insediamento di epoca romana. Per una più attenta analisi cronologica si rimanda al capitolo riservato ai materiali rinvenuti.

La zona di contrada Cuba è nota agli appassionati e agli addetti ai lavori per la presenza, immediatamente a sud della S.S. 192, del **Fondaco Cuba**, dichiarato edificio di interesse storico dalla Soprintendenza BB. CC. AA di Enna nel 1985 e oggi purtroppo in condizioni di conservazione piuttosto precarie. La costruzione odierna dell'edificio risale probabilmente ai

27 BIONDI G., *Centuripe (EN). Indagini su un territorio della Sicilia centro orientale*, in D'ANDRIA F. ET ALII, *Il dialogo dei saperi. Metodologie integrate per i beni culturali*, Monografie dell'Istituto per i Beni archeologici e monumentali 3, CNR 2010, pp.79-84.

28 Per il tipo, cfr. GRECO C. *et alii*, *Necropoli tardoromana in contrada S.Agata (Piana degli Albanesi)*, in MAROTTA A. *et alii* (a cura di), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 161 -183.

29 Sito URL: <http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/volumi.htm>

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO									
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 23 di 56	

primi anni del '700, successivamente al terremoto che colpì la Sicilia nel 1693, su preesistenze arabe e normanne e verosimilmente bizantine. Tali notizie non sono confermate da indagini archeologiche ma da segnalazioni della presenza di materiale riconducibile a questi periodi storici. Si trova sull'antica *règia trazzera* che metteva in collegamento i centri dell'entroterra con quelli della parte orientale della Sicilia. L'edificio ricadeva nel Feudo di Cuba, le cui prime tracce risalgono al 1408, feudo di proprietà di Giovanni Esquifanio; dopo vari passaggi di proprietà dal 1633 al 1919 fu dei Principi di Biscari nobile famiglia catanese, che dopo il terremoto del 1693 lo fecero restaurare, ed infine nel 1935 subentrò proprietario il Comm. Prospero Mammana uno dei fondatori della Pia Opera di Centuripe, che lo fece restaurare. Il complesso monumentale aveva la funzione di dare riparo ai cavalli utilizzati per il cambio, che trainavano la diligenza dei viaggiatori da Palermo a Catania e viceversa; era dunque soprattutto una *statio*, come tante ce n'erano lungo tale strada nell'età romana, una costruzione che serviva da alloggio ai viandanti. In questa locanda pernottò nell'ottobre del 1713 il Re di Sicilia Vittorio Amedeo II di Savoia con la Regina Anna Maria d'Orléans e la sua corte; e la notte del 30 aprile 1787 il grande poeta tedesco Johann Wolfgang von Goethe. Il *Fondaco* è costituito da un insieme di corpi di fabbrica disposti lungo un asse longitudinale. La costruzione centrale, a due elevazioni, è destinata a locanda vera e propria; essa rappresenta il prospetto principale e costituisce il nucleo più antico del complesso. Gli altri corpi sono destinati a servizi vari e sono il risultato di modifiche che nel tempo hanno determinato una trasformazione non solo formale, ma anche funzionale. Così è cambiata la destinazione d'uso originaria, cioè l'edificio da fondaco nel tempo si è trasformato in una tipica masseria siciliana.

Qualche chilometro a nord-est rispetto alla Masseria Cuba, in **contrada Muglia**, non lontano dalla stazione ferroviaria, ma esterna alla fascia di nostro interesse, si trova una zona archeologica perimetrata dalla Soprintendenza di Enna per la presenza di una vasta **area di frammentazione ceramica** e per il rinvenimento di industria litica databili in età preistorica con attestazioni che giungono sino a età romana e bizantina. Le notizie risalgono esclusivamente a ricognizioni di superficie e a segnalazioni di appassionati locali non coadiuvate da indagini archeologiche. Tra i rinvenimenti principali sono quelli relativi

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 24 di 56

all'industria litica di tipo clactoniano con schegge e strumenti databili al Paleolitico Inferiore³⁰. Si segnala, inoltre, la presenza nell'area di un insediamento e della relativa necropoli databili dal neolitico all'età del Bronzo. Anche in questo caso si tratta di dati provenienti da ricognizioni di superficie che hanno restituito materiali ceramici databili a questi periodi della preistoria siciliana con la rilevante presenza di frammenti dipinti stentinelliani³¹.

Poco più a est si sviluppa la cresta rocciosa di **Monte Pietraperciata** dove si segnala la presenza di un **insediamento** e di una **necropoli** con tombe a forno di età preistorica databili verosimilmente all'età del Bronzo antico (2200-1600 a.C.). I materiali rinvenuti durante ricognizioni di superficie sono oggi esposti presso il museo archeologico di Centuripe.

Estendendo lo sguardo a nord-est il territorio centuripino presenta altre realtà archeologiche di rilievo sebbene ancora prive di indagini scientifiche approfondite. Non lontano dalla contrada Muglia si erge il rilievo di Monte Guazzarano in cui insiste un'area perimetrata dalla Soprintendenza BB. CC. AA di Enna per la presenza di importanti tracce archeologiche databili dall'età preistorica a età bizantina. Nello specifico le segnalazioni riguardano la presenza di un insediamento e di una necropoli con tombe a grotticella riconducibili all'età del Bronzo antico (2200-1500 a.C.). Nella stessa area è stata individuata una vasta area di frammentazione fittile con materiale riferibile a età ellenistica, romana e bizantina. Poco più a est, nei pressi del Vallone Todaro ricade un'altra area di interesse archeologico caratterizzata da una continuità di vita piuttosto lunga a partire dall'età del Bronzo antico (2200-1600 a.C.) fino a epoca bizantina. Si segnala la presenza di un insediamento preistorico, di ceramica di età greca e romana e di un insediamento bizantino.

Più a Nord il territorio risulta disseminato di aree di interesse archeologico a testimonianza di una forte presenza antropica caratterizzata da una lunga continuità di vita secondo dinamiche insediative che riguardano estesamente tutto il territorio centuripino. Su **Monte Serra Campana** si segnala la presenza di un insediamento di età ellenistico-romana e tardo-

30 BAGNONE D., *Manufatti del Paleolitico inferiore sui terrazzi del fiume Simeto (Catania)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXVI, 1-2, 1981, p. 251 ss.; REVEDIN, MELLA 1984, pp. 277-279.

31 ARCIDIACONO M., BALDINI L. R., LONGO U., RECAMI E., *Nuove notizie sulla preistoria della Sicilia orientale*, in *Natura*, 67 (3-4), 1976; RECAMI E., MIGNOSA C., BALDINI L. R., *Nuovo contributo sulla preistoria della Sicilia*, in *Sicilia Archeologica*, 52-53, 1983, pp. 45-82; TUSA S., *op.cit.*, pp. 45-46.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 25 di 56

antica. Più a est in contrada Paportello, in un'area attraversata dalla linea ferroviaria Catania-Regalbuto, ormai dismessa e non lontano dalla riva destra del fiume Simeto sono state rinvenuti i resti di un ponte romano. Il prof. Giovanni Uggeri lo inserisce nel suo elenco di ponti romani e ne trascrive le descrizioni di Jean Houel (circa 1770) e di Ignazio, V principe di Biscari (1779), che riferiscono di un ponte a sei o sette archi, già allora in buona parte sepolto sotto terra. Attualmente si vedono quattro grossi segmenti allineati da ovest-nord/ovest a est-sud/est, della larghezza di circa 3 metri e della lunghezza di 6-8 m ciascuno, non più perfettamente in asse. Essi poggiano su un'area pianeggiante, alluvionale, e non si intravedono parti di arco, che potrebbero essere affondati sotto terra. La struttura è in massima parte un calcestruzzo di malta che lega piccoli pezzi di pietra lavica, ma, in una zona più limitata, gli inserti sono costituiti da spezzoni di laterizi. Si riscontrano poi dei paramenti realizzati con laterizi di grande dimensione, dello spessore di 5-6 cm e della larghezza di cm 50. Nel segmento più a ovest si intravede una superficie regolare su cui poteva essere ancorato lo strato finale in lastroni di pietra lavica che costituiva il piano di scorrimento per i carri. Uno di questi lastroni si scorge a terra. Guardando dal ponte in direzione ovest-nord/ovest si vede Centuripe e si intuisce quale poteva essere il tragitto che collegava il ponte alla cittadina (una trazzera ancora esistente al tempo di von Schmettau)³². L'area è stata sottoposta a vincolo archeologico da parte della Soprintendenza BB. CC. AA. di Enna con D.D.S. N. 7808 del 29.10.07.

Più a Nord, in un'area a ridosso della riva destra del Simeto, si trova l'area perimetrata di **contrada Picone "Riparo Cassataro"**, segnalata per la presenza di un riparo con pitture e incisioni rupestri di età neolitica. Queste ultime sono rappresentate da una serie di coppelle, cioè da incisioni semisferiche concave, il cui significato non è ancora chiaro. Le pitture, invece, realizzate con ocra rossa ritraggono tre figure umane di cui una con le braccia allargate e vari reticoli dipinti in rosso ocra³³. L'area presenta inoltre tracce antropiche di età preistorica (età del Rame ed età del Bronzo antico) e di età greco-romana.

Più a Ovest in direzione Centuripe si segnala la presenza di altre importanti aree archeologiche. In **contrada Salinella**, nei pressi della miniera, è stato individuato un

32 Sito URL: <http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/volumi.htm>.

33 TUSA S., *op.cit.* 1992, p. 201.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 26 di 56

insediamento di età ellenistico-romana. Allo stesso periodo risalgono i resti delle strutture abitative rinvenute presso il sito di **Monte Porcello - Poggio Treboni** ai piedi del centro abitato, durante gli scavi effettuati dalla Soprintendenza nel 1907³⁴. Poco più a sud l'area di contrada Marmora – Piano Pozzi in cui insistono le tracce di una necropoli greco-romana e di un insediamento rurale di età ellenistico-romana. L'area più a ovest, contigua al centro abitato di Centuripe, si presenta ulteriormente ricca di segnalazioni e soprattutto di importanti zone archeologiche scavate e documentate. Citiamo oltre al vero e proprio centro urbano sorto sui resti dell'antica città romana, le aree di **Panneria-Cateratte, delle contrade Bagni, Casino, Difesa, Piano Capitano, Gelofia, Piano Pozzi e Gelso.**

Queste le principali attestazioni archeologiche del territorio centuripino che, come detto, si trovano a una notevole distanza dall'area interessata dalla realizzazione del raddoppiamento ferroviario ma testimoniano come tutta la zona sia interessata dalla presenza antropica in antico. È ovvio, naturalmente, che la mancanza di dati per l'area oggetto di studio rappresenti un elemento significativo ma, trattandosi esclusivamente di un'indagine bibliografica, ciò non autorizza certo a escludere definitivamente un rischio archeologico.

3.3. LA GEOMORFOLOGIA

Il territorio oggetto del nostro studio comprende le due province amministrative di Catania ed Enna. Queste sono delimitate a est dal mar Ionio, a ovest e a sud-ovest dalla Provincia di Caltanissetta approssimativamente delimitata dal F. Salso, a sud dalle province di Ragusa e Siracusa.

Dal punto di vista geologico si possono individuare tre discontinuità: una fascia ai piedi dei monti Erei costituita da basse colline di natura gessosa, un settore di natura argillosa alluvionale prediletto nel tempo per gli insediamenti agricoli essendo ricco di *humus* coltivabile che si estende fino alla fascia costiera caratterizzata da ampie baie dunose. Fin dalla colonizzazione micenea e greca vengono preferite per l'insediamento le zone costiere. I siti romani in parte si sovrappongono alle colonie greche della costa in parte sorgono invece nell'area dei pendii sub-collinari sovrastanti le ampie conche coltivabili che digradano verso il

34 LIBERTINI G., *Centuripe*, Catania 1926, pp. 52-64.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	27 di 56

mare. Si tratterà brevemente la storia delle formazioni geologiche dell'area in questione.

La Sicilia centro-meridionale è caratterizzata dalla presenza di sedimenti terrigeni derivanti dagli Appennini disposti poco più a nord, e di sedimenti evaporitici depositatisi in loco in seguito alla "crisi di salinità" del Miocene. Nell'insieme si tratta di terreni piuttosto plastici caratterizzati da basse quote (al di sotto dei 1000 m) con leggere rotture o pendenze e colline dolcemente confluenti le une nelle altre separate solo da modeste incisioni e letti fluviali di corsi d'acqua a carattere stagionale. Le uniche rotture di pendenza visibili si impostano sulle rocce più tenaci quali i calcari che fratturandosi in più punti conferiscono varietà al paesaggio. Tali formazioni assumono il nome di "cueste" quando emergono sulla sommità di colline calcaree con un'angolazione tra i 5° e 30° incise per lo più da corsi d'acqua ortogonali ad esse. Laddove, alla base delle formazioni litologiche più tenaci, si accumulano aree di detriti si creano condizioni di instabilità. Viceversa nelle zone a carattere argilloso, che costituiscono la maggior parte del territorio, specie nei versanti maggiormente esposti all'irraggiamento solare, si vengono a costituire i "calanchi" laddove il terreno si prosciuga e quindi viene dilavato dalle piogge che creano delle caratteristiche incisioni.

Le formazioni geologiche di quest'area si sono andate costituendo nel tempo secondo ritmi dettati da reazioni a sollecitazioni endogene o esogene. Alla base della stratigrafia si trovano delle argille di formazione cretaceo - eocenica; seguono delle formazioni che dal luogo più rappresentativo vengono chiamate di Cozzo Terravecchia inquadrabili tra il Miocene superiore e il Tortoniano inferiore consistenti in argille sabbiose salate, sabbie, arenarie e conglomerati. Ancora più superficiale la formazione Tripoli risalente al Tortoniano superiore e costituita da marne calcaree diatomitiche e diatomiti.

Durante il Miocene finale (5- 6 milioni di anni fa) nel periodo Tortoniano si verificano numerosi cambiamenti di cui alcuni su scala mediterranea. Nella Sicilia centro - meridionale si viene a formare una grande depressione conseguente al sollevamento della catena appenninica siciliana sul versante nord. L'area depressa si colmò in seguito con i prodotti di smantellamento derivati dall'emersione dell'appennino siciliano. Subito dopo, durante il Messiniano, in tutto il Mediterraneo si verifica una "crisi di salinità" dovuta all'isolamento di questo mare dall'Oceano in seguito alla chiusura dello stretto di Gibilterra, con conseguenze specie sulle aree depresse e quindi sommerse della Sicilia. La conseguente evaporazione delle acque, non compensata da precipitazioni adeguate, determinò la formazione di depositi

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	28 di 56

evaporitici dovuti alle precipitazioni dei sali delle acque marine. Questi, depositatisi in forma di carbonato di calcio, vennero a costituire uno strato calcareo alla base delle formazioni successive (calcare di base); successivamente si depositarono i solfati di calcio che presto si trasformarono in gessi. Durante la fase di massima evaporazione si precipitarono i sali più solubili quali quelli potassici. Le formazioni minerarie di origine salina di cui si è detto hanno costituito per secoli una risorsa economica per l'industria estrattiva siciliana, fin dai tempi dei romani se non prima.

Durante il Pliocene inferiore si verifica la riapertura del Mediterraneo che rientra in comunicazione con l'Atlantico; il bacino viene colmato più o meno rapidamente e si stabiliscono in esso condizioni di deposizione pelagica (mare profondo). Si vengono quindi a costituire delle formazioni di calcare marnoso a globigerine (trubo) derivate dalla decomposizione dei gusci carbonatici di tali organismi caratteristici dei fondali oceanici.

Segue tra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore un'ulteriore fase di stress tettonico con il conseguente sollevamento degli evaporiti e dei trubi fino ad allora depositatisi. All'emersione di tali formazioni dal mare seguì la conseguente erosione da parte degli agenti esogeni (sole, pioggia, vento) e la successiva deposizione nel bacino dei prodotti dell'erosione. Un altro fattore di trasformazione è costituito dall'oscillazione nord- sud della costa del mare che produsse ora rocce di costa, ora pelagiche (formazioni marnoso - arenacee). In pieno quaternario, oltre ai depositi alluvionali che nel tempo si vengono a costituire nei fondi lacustri e nei fondi - valle, intervengono le modificazioni antropiche del paesaggio con i terrazzamenti, le escavazioni per lo sfruttamento dei filoni minerari, e, più recentemente, le discariche e la conseguente formazione di depositi di detriti e frane.



Fig. 7: Carta geologica della Sicilia nell'era terziaria

3.4. LA STORIA

Nonostante la presenza di grossi bacini fluviali quali il Simeto e il suo affluente Dittaino costituissero un elemento catalizzatore del popolamento, tuttavia gli inconvenienti legati all'insalubrità delle zone acquitrinose connesse spinsero già le popolazioni indigene ad attestarsi sui pochi rilievi collinari più interni e alle pendici dell'Etna. Ciò è testimoniato dalla grotta mesolitica di Riparo Longo Presso Troina, quelle neolitiche di Tre Fontane, Fontana di Pepe, Poggio Rosso, Valcorrente, Biancavilla, Adrano, del neolitico Medio di C.da Fontanazza, Poggio Monaco e Perriere Sottano nonché gli insediamenti di Muglia Bassa e Agira nell'Ennese.

Le colonie greche di età storica (VIII- VII sec. a.C.) prediligono la costa con la fondazione di città come Catania che guardano ai commerci con la Grecia e veicolano verso le rotte commerciali i prodotti, specie minerali, dell'interno (zolfo e salgemma).

Nel periodo compreso tra la fine del III sec. a.C. e il III sec. d.C. è evidentissimo in Sicilia il fenomeno della concentrazione fondiaria che può essere scandito in quattro fasi segnate da altrettante tappe storiche: 1) le guerre puniche (I 264- 241 a.C.; II 218- 202 a.C.; III 149- 146 a.C.); 2) la riforma giuridico- tributaria di M. Valerio Levino (208- 207 a.C.); 3) le guerre servili (la prima -139- 132 a.C.- capeggiata da Euno e Cleone rispettivamente presso Enna e

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 30 di 56

Agrigento; la seconda collegata alla guerra sociale -104/88 a.C.- sorta presso i due centri indigeni di Halikyae e Triokala (presso Caltabellotta- AG); 4) l'età imperiale in cui l'assetto amministrativo dell'isola subisce dei cambiamenti significativi, nell'ambito delle più generali riforme amministrative che coinvolsero l'intera penisola.

L'area della Sicilia centro-orientale di cui ci si occupa in questo studio, è stata già teatro di aspri scontri tra Greci e Cartaginesi al tempo di Agatocle; la I guerra punica ha accentua la crisi di numerosi centri che scompaiono definitivamente. L'insicurezza rende praticamente impossibile il popolamento rurale ed induce all'arroccamento.

Alla fine delle guerre puniche i Romani conquistano l'intera Sicilia sottraendo ai Cartaginesi un prezioso avamposto nel Mediterraneo, ricco di risorse naturali e d'uomini, anche se alcune piazzeforti occidentali resteranno di fatto sotto il controllo dei Cartaginesi (Lilibeo, Mozia, Panormo). Cambiano l'assetto e gli equilibri politici e insediativi nell'isola. Benché Siracusa resti la capitale della Provincia e divenga la sede del Pretore, la perdita dell'indipendenza e del territorio assesta un colpo durissimo all'economia e al prestigio della città, anche centri come Megara e Lentini decadono, a vantaggio di città indigene dell'interno quali Centuripe che per il suo ruolo centrale nella produzione granaria assumerà grande rilievo. Resisteranno invece al drastico stravolgimento degli assetti città come Catania e Taormina per il loro ruolo strategico nei commerci nonostante quest'area sarà pure teatro degli scontri sanguinosi delle Guerre servili, come si è anticipato, e della Guerra Civile tra Ottaviano e Sesto Pompeo. La vittoria di Augusto infatti rivitalizzerà il popolamento con una serie di colonie tra cui una proprio a Catania.

Nel clima di incertezza creato dalla guerra accompagnato dalla crisi economica, inizia gradualmente il fenomeno della concentrazione fondiaria che tuttavia non è caratteristico solo della Sicilia. Esso è la conseguenza di un progressivo abbandono delle piccole e medie proprietà da parte di affittuari insolventi, e del successivo incameramento delle terre da parte delle ricche famiglie senatorie della penisola. Ciò di pari passo con l'occupazione abusiva di porzioni di *ager publicus* abbandonate.

La Sicilia, specie quella interna, sembra avere un'ancestrale vocazione allo sfruttamento agro- pastorale che si manterrà per millenni fino ai nostri giorni. L'assetto collinare e il clima secco delle aree centrali ne hanno fatto il luogo ideale per uno sfruttamento cerealicolo.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 31 di 56

L'elevata produttività ci è nota dalle fonti così come la varietà delle sementi³⁵. Il grano veniva esportato in Italia dove la richiesta era ingentissima per sfamare le plebi urbane con le *frumentationes*. L'isola, istituita a provincia nel 211 a.C., fu sottoposta da M. Valerio Levino al regime annonario, mantenendo una situazione già posta in essere da Ierone II dal 261 a.C., tanto da rievocarne il nome in quello della legge di riferimento (*lex Hieronica*) che in sostanza imponeva di versare a Roma la *decima* di tutti i raccolti.

Il latifondo con manodopera servile è alla base delle rivolte sanguinose che attraversano il II e il I sec. a.C. La concentrazione latifondistica è un fenomeno apprezzabile in modo evidente fino al IV sec. d.C. quando si ha un'inversione di tendenza con il ritorno massiccio di masse di contadini liberi e il parallelo frazionamento della proprietà tra piccoli affittuari che è il risultato di una evoluzione nella mentalità delle classi proprietarie che vedono, a ragione, un mutuo vantaggio nel nuovo tipo di sfruttamento agricolo. La Sicilia e poi anche l'Africa dal 146 a.C. sono i due principali fornitori di grano per Roma per molto tempo e ciò è testimoniato, tra l'altro, anche dai tipi monetali del periodo (la *triskeles* con le spighe di grano). L'acquisizione dell'Egitto (30 a.C.) non cambia di molto gli equilibri visto il regime tributario del tutto particolare di provincia imperiale. D'altro canto il grano dell'Egitto dai primi del IV sec. d.C. (332 d.C.) sarà destinato alla nuova capitale Costantinopoli così che i granai più tradizionali (la Sicilia e l'Africa)³⁶ torneranno in auge.

La repressione delle rivolte servili e le guerre tra i triumviri, eventi che si incrociano e che hanno per teatro la Sicilia, creano danni alle strutture produttive un'interruzione nei flussi granarii tra la Sicilia e Roma che, come testimoniano le fonti³⁷ da una parte affama le plebi urbane e, dall'altra, mette in crisi la produzione siciliana, improvvisamente priva di sbocchi. In questa chiave si può leggere l'evidente contrazione degli insediamenti rurali in Sicilia dal I sec. a.C. al I sec. d.C. Con Augusto che mette in atto la sua riforma amministrativa nel 21 a.C., si osserva gradualmente una ripresa del popolamento rurale, come dimostrano l'abbondantissima terra sigillata rinvenuta come pure le testimonianze architettoniche (v. la I fase, quella neroniano-flavia della villa del Casale di Piazza Armerina).

35 Diodoro V, 2, 4; Cicerone, *Verrina* III, 18, 47; Plinio *NH* XVIII, 70 e 95.

36 Ben presto anche l'Africa sarà fuori gioco in seguito alle invasioni barbariche.

37 Diodoro, 34- 35, 2, 16 e ss.; 2, 48; 36, 3, 11; Cicerone, *Verr.* 2, 3, 228.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO									
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 32 di 56	

Gli insediamenti imperiali tuttavia non sorgono topograficamente in continuità con quelli repubblicani. Inoltre con Augusto si assiste anche a un cambio nella gestione dei fondi agricoli che vanno sempre più concentrandosi nelle mani delle famiglie senatorie romane a scapito dei potentati locali. Le città che erano state teatro di scontri e rappresaglie, stentano a riprendersi e in alcuni casi non si riprendono affatto (è questo il caso di Messina e Siracusa) gli insediamenti rurali invece fioriscono.

L'entroterra ennese ha conosciuto in passato, oltre alla cerealicoltura, un'altra risorsa economica di grande importanza: le miniere di zolfo, gesso e salgemma. L'industria dello zolfo siciliano, sfruttato per usi medici e metallurgici fin dalla preistoria, conosce nel medio impero un incremento. L'evidenza archeologica dimostra infatti una situazione di arricchimento dei ceti medio- alti siciliani a partire dalla metà del II sec. d.C. legato proprio allo sfruttamento dello zolfo. I beneficiari di tale prosperità sono da individuarsi da una parte nelle personalità politiche appartenenti alla classe dirigente e alle classi medie municipali e dall'altra in un ceto medio imprenditoriale il cui arricchimento è legato direttamente allo sfruttamento dello zolfo. L'esatta articolazione delle antiche miniere ci è ignota perché esse sono state obliterate da quelle moderne; quanto alle tecniche estrattive esse non dovevano essere molto diverse da quelle in uso nell'800³⁸.

Quanto all'aspetto della commercializzazione sia dei prodotti agricoli che minerari, due sono, le destinazioni dei prodotti una volta salpati dall'*emporium* di Agrigento e dal porto di *Thermae* (attuale Termini Imerese): l'Africa cui i prodotti giungevano quasi certamente attraverso la tappa intermedia delle isole Pelagie; Roma e l'Italia. Catania con il suo porto invece erano la porta verso la Grecia e l'Oriente (Costantinopoli). La sua floridezza è dimostrata dagli edifici pubblici di età medio e tardo imperiale. Nel periodo bizantino Catania diventa la capitale amministrativa dell'isola (sede del *Praetor* o *Praefectus*), questi equilibri economici e sociali restano immutati fino alla conquista vandalica del V sec. d.C. e mutano definitivamente a fine VIII sec. con la conquista araba che tuttavia non lascerà tracce nel tessuto culturale e architettonico se non marginali.

L'assetto economico e amministrativo resta praticamente immutato anche in età moderna con prevalere della gestione latifondistica fino alla riforma agraria del secondo dopoguerra.

38 B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica* I 1935, p.93 e ss.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 33 di 56

4. LA METODOLOGIA DI INDAGINE

Il presente lavoro di studio archeologico si è svolto in 4 fasi successive:

- acquisizione delle carte relative al progetto preliminare basate sulla Carta Tecnica Regionale 1:10000 e sulle Mappe 1:5000 e di tutte le informazioni d'archivio e bibliografiche relative al territorio da indagare (individuazione delle Presenze Archeologiche);
- survey sistematico dell'area interessata dal progetto e contestuale schedatura delle UR e individuazione delle US;
- sintesi dei dati acquisiti e trasposizione degli stessi in formato elettronico;
- analisi del rischio e dell'impatto archeologico, con redazione delle carte, dei grafici e delle tabelle riassuntive.

In generale, lo studio delle presenze archeologiche, sia preesistenti che inedite, relative al territorio interessato dal passaggio del nuovo collegamento ferroviario è stato condotto all'interno di una fascia territoriale compresa tra 300 e 500 m a cavallo del tracciato di progetto, quindi più ampia rispetto a quella occupata dalla linea ferroviaria; questo per consentire una più precisa ed organica ricostruzione dell'assetto insediativo ed una migliore comprensione storico-topografica del territorio. Nella quarta ed ultima fase si è proceduto a definire i parametri di rischio assoluto e rischio relativo e ad emettere un giudizio generale di rischio archeologico sull'area interessata dal progetto.

L'attività di acquisizione ed elaborazione dei dati ha incontrato in alcune sue fasi delle limitazioni, più o meno rilevanti, che non hanno reso possibile in alcuni casi raggiungere una piena conoscenza del sito.

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	34 di 56

4.1. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

La prima fase del lavoro è stata dedicata ad una attenta e articolata indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati al territorio oggetto di studio. La ricerca è avvenuta presso le biblioteche dell'Università di Catania (Istituto di Archeologia e Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia), la Biblioteca comunale di Enna e presso le biblioteche delle Soprintendenze di Catania ed Enna. Presso le stesse Soprintendenze è stato inoltre possibile consultare gli archivi di materiale cartaceo e informatico dove è stato possibile risalire ai dati sui vincoli archeologici e ambientali, e alle segnalazioni di presenze o rinvenimenti archeologici.

La ricerca bibliografica e d'archivio condotta ha immediatamente evidenziato l'esistenza di un vincolo diretto relativo al Ponte Romano situato in contrada Giarretta dei Monaci nel Comune di Belpasso, e di due vincoli indiretti relativi alle contrade di Sferro e di Poggio Rosso/Ospedaletto nel Comune di Paternò (vd. Schede delle Presenze Archeologiche, cod. elaborato RSJ101R22SHAH0001002A; Carta del rischio, codice elaborato RSJ101R22N5AH0001008-014A).

Importanti informazioni sono state desunte anche dal Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia, nelle sezioni relative alle due province interessate (ambiti 12 e 14 del PTPR)

I dati di carattere bibliografico disponibili non sono risultati esaurienti al fine della piena valutazione del rischio archeologico delle singole presenze nella fascia di 300/500 m centrata rispetto al tracciato. La genericità delle informazioni è derivata da diversi fattori, quali la mancanza di adeguati riferimenti di carattere topografico ed il fatto che si tratti di notizie datate, non corredate da utili aggiornamenti. Tale mancanza di notizie aggiornate e dettagliate sul territorio oggetto di indagine ha reso la ricognizione sistematica sul campo decisiva per la piena comprensione di situazioni altrimenti poco chiare.

Come premessa e supporto alla ricerca bibliografica e d'archivio si è provveduto ad un attento esame delle principali caratteristiche geologico-strutturali delle aree interessate dal percorso servendosi della cartografia aggiornata. Le informazioni preliminari, atte ad ottenere un quadro generale degli aspetti geomorfologici del territorio, sono state desunte dalla lettura delle carte IGM (scala 1:25.000); le informazioni più dettagliate sono invece state tratte dalle carte CTR (scala 1:10.000). Ciò ha permesso di concentrare l'attenzione, nel corso

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 35 di 56

dell'indagine condotta, su quelle zone in cui la tipologia di opera ferroviaria comporta un maggiore impatto sul territorio (tracciato scoperto su terrapieno o viadotto, installazione di opere accessorie, etc.) e di procedere all'indagine sul campo avendo un quadro chiaro della situazione.

4.2. LA RICOGNIZIONE

La seconda fase del lavoro è consistita nello svolgimento di un **survey, condotto in maniera sistematica** al fine di garantire una copertura completa ed uniforme del contesto indagato. La ricognizione, durata 25 giorni, compresi tra i mesi di Febbraio e Marzo, ha coperto l'intero percorso previsto dal progetto, e ha evidenziato, nei limiti legati al grado di visibilità del terreno, all'accessibilità delle zone indagate e alla urbanizzazione di alcuni settori, tutte quelle situazioni ritenute a rischio archeologico.

Il territorio interessato è stato indagato coprendo in lunghezza tutti i 35 Km del percorso per una larghezza totale di 300 m a cavallo del sedime del tracciato ferroviario in progetto (quindi 150 m per lato). Laddove le opere accessorie di viabilità riferibili al progetto si estendono oltre 300 m dal tracciato si è allargata l'area di indagine sino ad ulteriori 150 m. Il suolo è stato indagato "a tappeto" tramite strisciate parallele, con distanza di 5-10 m tra gli operatori, in modo da garantire una copertura visiva ottimale del terreno. Ad ogni particella, simile per morfologia e/o utilizzo del suolo, è stato attribuito un numero di Unità di Ricognizione (UR).

L'indagine è stata particolarmente condizionata da elementi di **limitazione** riguardanti il dato della visibilità e della l'accessibilità. Molte aree (il 49,77% del totale), a causa della stagione in corso, hanno presentato una estesa copertura vegetale tale da rendere la visibilità del terreno scarsa o nulla; tuttavia è stato possibile esaminare un buon numero di campi a buona visibilità, nei quali talora sono state individuate tracce di antropizzazione antica del territorio. Alcune aree (il 36,1% del totale) non sono risultate raggiungibili o accessibili. Per i terreni di proprietà privata, e/o delimitati da recinzioni, non è stato sempre possibile ottenere il permesso di accesso da parte dei proprietari, dunque è stato talvolta necessario ritornare più volte nella stessa zona, per assicurarsi l'accesso alle strade private interpoderali e ai poderi stessi. Sono dunque rimaste non indagate esclusivamente le proprietà private recintate per le quali non è stato possibile avere contatti con i proprietari/tenutari.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO									
Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.	
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	36 di 56	

Il *survey* ha registrato la presenza sia di eventuali emergenze strutturali (resti murari, tombe, etc.) sia di manufatti (reperti ceramici, vetri, metalli, manufatti litici). Ogni UR è stata fotografata e, tra i reperti eventualmente rinvenuti, si è scelto di prelevare quei manufatti diagnosticamente rilevanti, inquadrabili dal punto di vista tipologico, e che potessero fornire la cronologia assoluta del contesto e perciò contribuire a fornire un quadro chiaro della situazione.

L'attività di ricognizione ha fornito segnalazioni di alcune **emergenze archeologiche inedite** che hanno contribuito, insieme agli altri dati, alla valutazione del rischio archeologico e che sono confluite sia nella "Carta delle presenze archeologiche" (codici elaborati RSJ101R22N4AH0001001-004A) sia nella "Carta del rischio" (codici elaborati RSJ1R22N5AH0001008-014A).

Nei comuni appartenenti alla Provincia di Catania le zone giudicate a rischio archeologico sono le seguenti:

- **dal Km 30 al km 29 (UR 18 S – Scheda US 3):** area di frammenti fittili sparsi su una estensione di circa 22.000 mq, con materiali relativi al periodo greco classico (V-IV sec. a.C.), ad età romana (II-III sec. d.C.), ed alla fase medievale e post-medievale;
- **dal Km 29 al km 28 (UR 21 S – Scheda US 5):** area con alta percentuale di frammenti di epoca medievale e post-medievale, riferibili con ogni probabilità ad insediamenti a carattere rurale, e in cui si rinvencono anche reperti di età bizantina;
- **dal Km 23 al km 22 (UR 29 S – Scheda US 7):** area con discreta percentuale di frammenti di epoca medievale e post-medievale, riferibili con ogni probabilità ad insediamenti a carattere rurale;
- **dal Km 15 al km 14 (UR 44 N – Scheda US 8):** area a media densità di materiali archeologici, in cui si riscontra una prevalenza di strumenti litici in selce e scarti di lavorazione, riferibili ad una frequentazione in epoca preistorica;
- **dal Km 12 al km 11 (UR 52 N – Scheda US 11):** area a media densità di materiali archeologici, in cui si riscontra la presenza di ceramica di età romano-imperiale e di ceramica a superficie schiarita inquadrabile in un ampio arco cronologico che va dal XII al XVIII secolo.

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
	Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A

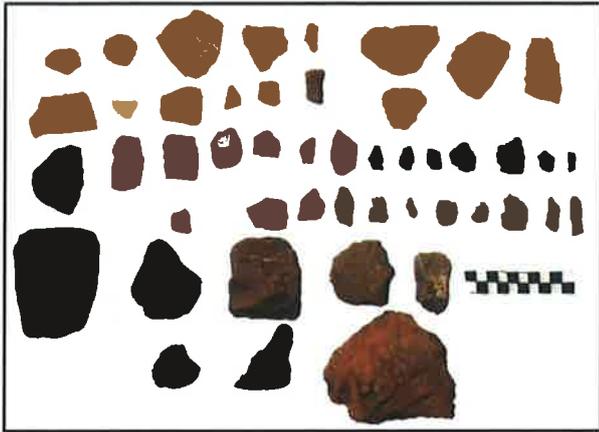


Fig. 8: i reperti della US 11

Il dato più significativo è la massiccia presenza di strumenti litici, nuclei e scarti di lavorazione in selce, chiara evidenza di una intensa frequentazione del territorio in età preistorica. In generale esso costituisce una ulteriore conferma dell'importanza archeologica del comprensorio di Sferro, già sottoposto a vincolo archeologico (ex Art. 142 Dlgs. 42/2004).

Nei comuni appartenenti alla Provincia di **Enna** le zone a rischio archeologico sono le seguenti:

- **da Km 3 a km 0** (UR 86 S – Scheda US 20; UR 90 S – Scheda US 22): aree ad alta densità di materiali archeologici. Tra i reperti si recuperano frammenti di contenitori in maiolica, piuttosto recenti, e soprattutto numerosi frammenti di ceramica comune e schiarita di periodo medievale e post-medievale. La prima area (UR 86 S) è peraltro caratterizzata dalla presenza del Fondaco Cuba, edificio di interesse storico la cui costruzione risale ai primi anni del '700. Entrambe le aree sono contigue alla zona di interesse archeologico di Masseria Cuba (Sito n. 393 del PTPR), indicata anche come n. 103 della Carta delle PA.

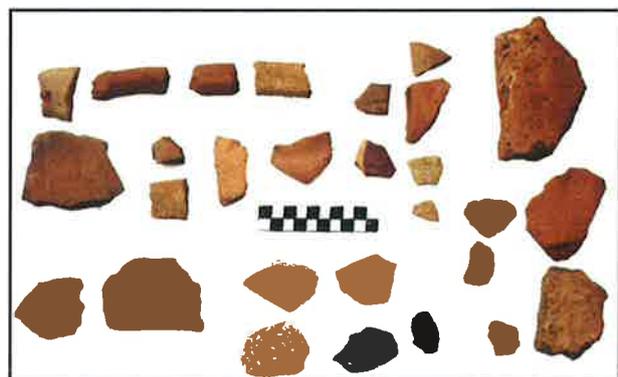


Fig. 9: i reperti della US 20

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
	Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A



Fig. 10: alcuni reperti della US 24

- da Km 3 a km 1 (UR 94 N – Scheda US 23; UR 95 N – Scheda US 24; UR 96 N – Scheda US 25): aree ad altissima concentrazione di materiali archeologici, ubicate in corrispondenza del suddetto sito archeologico di Masseria Cuba. I reperti sono stati rinvenuti prevalentemente lungo il versante meridionale del poggio su cui è Masseria Cuba. Si tratta di frammenti ceramici e litici, inquadrabili in un ampio arco cronologico che dall'età preistorica (dal Neolitico all'Età del Bronzo Antico), giunge fino ad età ellenistica e romana-imperiale, e poi medievale e post-medievale. Le aree ricadono anche nella fascia di rispetto sottoposta a vincolo paesaggistico del Vallone della Rosa (ex L. 431/1985).

4.3. LA SINTESI DEI DATI

I dati raccolti sono stati ordinati in apposite schede analitiche e descrittive.

Le unità di ricognizione individuate (UR) sono state puntualmente descritte nelle “**Schede di Unità di Ricognizione**”, strutturate in voci che riguardano la denominazione, la localizzazione geografica, i riferimenti cartografici, e la descrizione fisica della singola UR (per la descrizione dei campi nello specifico si rimanda alla Relazione di ricognizione, cod. elaborato RSJ101R22RGAH0001002A). Le UR sono graficamente indicate nella “**Carta delle Unità di ricognizione e della visibilità**” a scala 1:5.000 (cod. RSJ101R22N5AH0001001-007A), divisa in 7 Tavole. In essa le UR sono state definite con il colore relativo al grado di

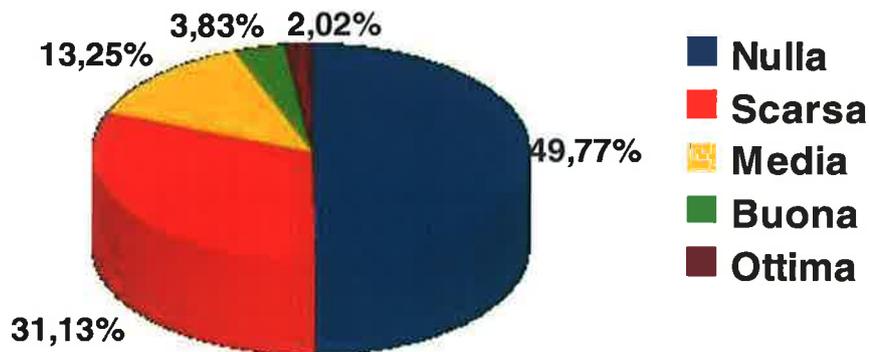
	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO								
	Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A

visibilità:

- A. verde scuro: visibilità nulla
- B. verde: visibilità scarsa
- C. verde chiaro: visibilità media
- D. ciano: visibilità buona
- E. bianco con bordo blu: visibilità ottima
- F. retinato marrone: aree edificate
- G. bordo arancione: aree inaccessibili

Al fine di semplificare la lettura delle informazioni relative alle unità di ricognizione e alla visibilità, i dati ad esse inerenti sono stati rappresentati tramite grafici, in modo da evidenziare la superficie realmente indagata perché accessibile e visibile. Come già evidenziato nella Relazione di ricognizione, a causa del momento stagionale (Febbraio/Marzo) e della tipologia di coltura (per lo più terreni agricoli coltivati ad agrumi), solo il 49,77% della superficie oggetto di indagine è risultato visibile.

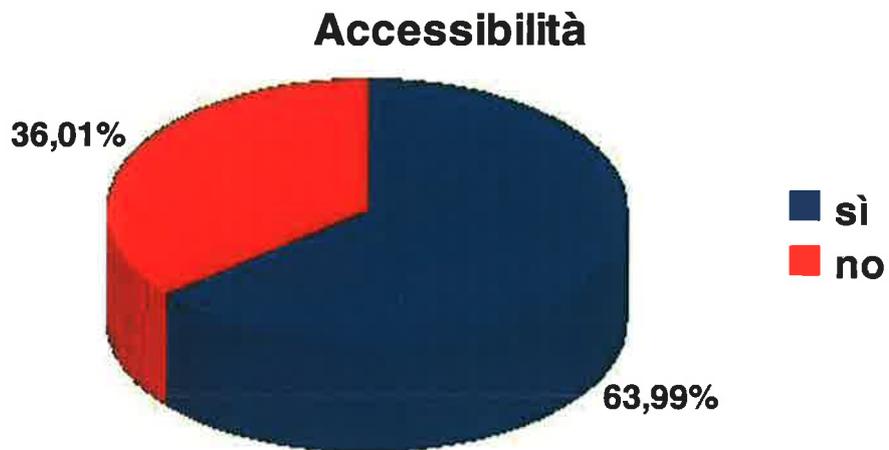
Visibilità



Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	40 di 56

Per quanto riguarda l'accessibilità il grafico mostra invece che è stato possibile indagare il 63,99% della superficie:



Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	41 di 56

Per ogni evidenza archeologica rinvenuta durante il survey è stata compilata una apposita **“Scheda delle Unità di Segnalazione”**, le cui voci forniscono la denominazione dell'US, il rimando alla UR di riferimento, la localizzazione geografica, i riferimenti cartografici, la descrizione dei materiali archeologici (per la descrizione dei campi nello specifico si rimanda alla già citata Relazione di ricognizione).

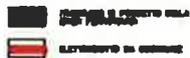
Per le evidenze archeologiche preesistenti e reperite tramite indagine bibliografica e/o d'archivio sono state compilate apposite **“Schede delle Presenze”** strutturate in voci che riguardano la denominazione, la localizzazione geografica, i riferimenti cartografici e la descrizione fisica del bene (per la descrizione dei campi nello specifico si rimanda alla Relazione di ricognizione).

Sia le US che le PA sono rappresentate graficamente nella **“Carta delle Presenze archeologiche”**, a scala 1:10.000 (cod. elaborato RSJ101R22N4AH0001001-004A), divisa in 4 Tavole. In essa i numeri che vanno da 001 a 099 indicano le US, cioè le evidenze di nuova segnalazione emerse grazie all'attività di *survey*; mentre i numeri che vanno da 100 a 199 indicano le PA, cioè le evidenze archeologiche preesistenti all'indagine condotta. I numeri utilizzati nella Carta corrispondono a quelli di denominazione delle singole US e PA.

Relazione generale	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	42 di 56

Si riporta di seguito la legenda utilizzata per l'individuazione di ogni tipologia di presenza registrata:

LEGENDA



TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

- INSEDIAMENTO / ABITATO
- VILLA / DOMUS
- EDIFICIO CIVICO / PUBBLICO
- AREA SACRA / SANTUARIO
- STRUTTURA MURARIA
- NECROPOLI
- TOMBA ISOLATA
- POLSUMENTO PLANIARIO
- FORNACE / STRUTTURA PRODUTTIVA
- BANCO DI AMPORE
- ASPORTABILE
- PONTE
- CISTERNA
- TORRE / PORTA UNICA
- CIPPO / MILARIO
- OPERE ABBICOLE
- AREA DI MATERIALI PITTILI E MATERIALE ARCHEOLOGICO VARIO
- MATERIALE SPORADICO
- AREA NOTE DUE SITI
- TOPONIMO



CODICE IDENTIFICATIVO DELLE PRESENZE



- AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO (L. 1089/73)
- ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (D. Lgs. 42/2004, Art. 143, Lett. F)

FASCE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

- AREA DI RISCHIO RELATIVO ALTO
- AREA DI RISCHIO RELATIVO MEDIO-ALTO
- AREA DI RISCHIO RELATIVO MEDIO
- AREA DI RISCHIO RELATIVO MEDIO-BASSO
- AREA DI RISCHIO RELATIVO BASSO

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	43 di 56

Al fine di sintetizzare e rendere immediatamente e più facilmente leggibili i dati relativi alle evidenze archeologiche registrate si riporta la seguente

“Tabella riassuntiva delle presenze archeologiche”

PA	Fonte	Provincia	Comune	Località	Oggetto	Denominazione	Cronologia	Vincoli
N°101	bibliografia	Catania	Belpasso	Finocchiarà	ponte	ponte di Giarretta dei Monaci	età romana	Dlgs.42/2004, art. 142
N°102	bibliografia	Catania	Paternò	Sferro e Sferrozzo	necropoli e insediamento	necropoli predio Ferito, insediamento predio Stissi	età preistorica (Neolitico, Bronzo Antico)	Dlgs.42/2004, art. 142
N°103	bibliografia	Enna	Centuripe	Cuba	area di frequentazione		età preistorica, età romana	
N°104	bibliografia	Catania	Paternò	Poggio Rosso	necropoli	necropoli e insediamento	età preistorica	Dlgs.42/2004, art. 142
N°001	ricognizione	Catania	Catania	Gelso Bianco	fr. di ceramica comune; maiolica; laterizi	area di dispersione	età medievale e post-medievale	
N°002	ricognizione	Catania	Catania	Contrada Jungetto	fr. di ceramica comune, laterizi	area di dispersione	età post-medievale	
N°003	ricognizione	Catania	Catania	Contrada Fiumazzo	Industria litica; fr. di ceramica comune; a bande; a vernice nera; sigillata; schiarita; laterizi	area di dispersione	età preistorica; età classica; età medievale	
N°004	ricognizione	Catania	Motta S. Anastasia	Stazione di Motta S. Anastasia	fr. di ceramica schiarita, laterizi	area di dispersione	età post-medievale	
N°005	ricognizione	Catania	Motta S. Anastasia	Stazione di Motta S. Anastasia	fr. di ceramica comune; pettinata; invetriata; maiolica; schiarita; laterizi	area di dispersione	età alto medievale e post medievale (da VII a XVIII sec. d.C.)	
N°006	ricognizione	Catania	Belpasso	S. Teresa	fr. di chiarita; comune, laterizi	area di dispersione	età medievale e post-medievale	
N°007	ricognizione	Catania	Belpasso	Finocchiarà	fr. di ceramica comune; corrugata; schiarita; laterizi	area di dispersione	età medievale e post-medievale	
N°008	ricognizione	Catania	Paternò	Casulle	Industria litica; fr. di ceramica comune; laterizi	area di dispersione	età preistorica e post-medievale	
N°009	ricognizione	Catania	Paternò	Lembes	fr. di ceramica schiarita; comune	area di dispersione	età medievale e post-medievale	
N°010	ricognizione	Catania	Paternò	Sferro	fr. di ceramica comune; corrugata; schiarita	area di dispersione	età bizantina (?); età post-medievale	
N°011	ricognizione	Catania	Paternò	Sferro	Industria litica; fr. di sigillata; ceramica comune e schiarita	area di dispersione	età preistorica; età romana; età medievale e post-medievale	
N°012	ricognizione	Catania	Paternò	Sferro	Industria litica; fr. di laterizi; fr. di ceramica comune	area di dispersione	età preistorica; età medievale (?); età post-medievale	
N°013	ricognizione	Catania	Paternò	Sferrozzo	industria litica; fr. di ceramica comune; incisa; laterizi	sporadici	età preistorica; età medievale; età post-medievale	
N°014	ricognizione	Enna	Centuripe	Monte Formaggio	fr. ceramica comune	sporadico	?	
N°015	ricognizione	Enna	Centuripe	C.da Paratore	fr. di marmo; ceramica comune; laterizi	sporadici	età post-medievale	
N°016	ricognizione	Enna	Centuripe	C.da Paratore	Industria litica, fr. di ceramica schiarita; comune; laterizi	area di dispersione	età preistorica; età tardo romana; età medievale e post-medievale	
N°017	ricognizione	Enna	Centuripe	Muglia	Industria litica, fr. di laterizi	area di dispersione	età preistorica; età post-medievale (?)	
N°018	ricognizione	Enna	Centuripe	Cuba	Industria litica; fr. di ceramica schiarita e laterizi	area di dispersione	età preistorica; medievale e post-medievale	
N°019	ricognizione	Enna	Centuripe	Cuba	Industria litica; fr. di ceramica comune e laterizi	area di dispersione	età preistorica; età medievale e post-medievale	
N°020	ricognizione	Enna	Centuripe	Cuba	fr. di ceramica comune e maiolica	area di dispersione	età medievale e post-medievale	
N°021	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	laterizi	area di dispersione	età post-medievale (?)	

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	44 di 56

N°	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	fr. di ceramica comune e laterizi	area di dispersione	età post-medievale (?)
N°022	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	industria litica, fr. ceramica ad impasto; schiarita; sigillata; invetriata; laterizi	area di dispersione	età del rame, romana imperiale, età medievale e post-medievale
N°023	ricognizione	Enna	Centuripe	Cuba	industria litica, fr. di ceramica preistorica; a vernice nera; comune; sigillata africana; schiarita; maiolica; invetriata; laterizi	area di dispersione	età neolitica; età eneolitica; età del Bronzo Antico; età ellenistica; età romana imperiale; età medievale e post-medievale
N°024	ricognizione	Enna	Centuripe	Cuba	industria litica, fr. di ceramica preistorica; a vernice nera; comune; sigillata africana; schiarita; maiolica; invetriata; laterizi	area di dispersione	età neolitica; età eneolitica; età del Bronzo Antico; età ellenistica; età romana imperiale; età medievale e post-medievale
N°025	ricognizione	Enna	Catenanuova	Vallone della Rosa	fr. di ceramica di impasto	sporadici	età eneolitica (IV-III millennio a.C.)
N°026	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	fr. di ceramica comune	sporadici	età post-medievale (?)
N°027	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	fr. di ceramica da fuoco, ceramica comune	sporadici	età post-medievale (?)
N°028	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	fr. di ceramica comune e laterizi	area di dispersione	età post-medievale (?)
N°029	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	fr. di ceramica di impasto, ceramica comune, sigillata, schiarita	sporadici	età preistorica; età romana; età medievale e post-medievale
N°030	ricognizione	Enna	Catenanuova	//	fr. di ceramica comune, sigillata, laterizi	area di dispersione	età romana-imperiale; età post-medievale (?)

4.4. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico si traduce, nell'ambito del presente studio, in due ordini fondamentali di giudizio: il rischio archeologico assoluto (R.A.A.) e quello relativo (R.A.R). Tale valutazione è stata effettuata, in questa indagine, in un corridoio di 300-500 m centrato rispetto al tracciato ferroviario.

Il rischio archeologico assoluto deriva da una valutazione dei danni o del pregiudizio fisico che può subire la presenza archeologica individuata, assumendo come parametro esclusivo il suo valore storico, culturale, artistico o di semplice testimonianza a prescindere dall'impatto che l'opera in corso di realizzazione possa avere su di essa. La valutazione del R.A.A. costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione dei dati raccolti. Le più recenti metodologie di redazione delle carte del rischio archeologico prevedono che la raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati archeologici (scavo, ricognizione, prospezione, notizie bibliografico/archivistiche) relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica, l'analisi scientifica e l'inquadramento del complesso di informazioni così acquisite, consenta di riconoscere quelle aree che abbiano caratteristiche compatibili con quelle di un antico insediamento. L'individuazione del sito, in assenza di scavo, avviene o attraverso strumenti diagnostici indiretti (georadar, riprese aeree per la lettura dei *cropmarks*, etc.), o attraverso la tradizionale osservazione diretta in cui l'esperienza dello studioso confronta i siti con caratteristiche ambientali analoghe e ne ipotizza la destinazione d'uso e il periodo di frequentazione; la raccolta di materiali di superficie e la quantificazione del dato (densità, concentrazione, distribuzione, etc.) forniscono ulteriore conferma. Il prodotto finale del *survey* è appunto la carta del rischio che viene elaborata in funzione preventiva sovrapponendo i dati desunti dall'analisi storico-topografica e da quella geomorfologica.

Il Rischio archeologico relativo valuta invece il bene archeologico in relazione alle interferenze e all'impatto che possono avere su di esso opere civili di vario tipo. Infatti, a seconda della tipologia, un'opera civile determina un impatto diverso sulla realtà storico-archeologica del territorio: la realizzazione di una galleria naturale determina un rischio archeologico basso o nullo nel caso di eventuali presenze archeologiche attestate in superficie; la realizzazione di un rilevato prevede attività di decorticamento superficiale (in

media m 0,50 di profondità dal p.c.) e quindi determina un rischio archeologico dipendente dalla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note; la realizzazione di un viadotto prevede attività di scavo profondo, ma puntuale (in corrispondenza dei piloni del viadotto) e quindi determina un rischio anch'esso dipendente dalla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note; la realizzazione di una trincea o galleria artificiale prevede attività di scavo in profondità e quindi determina un rischio in base alla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note.

Pertanto, con riferimento a distanza ed entità delle testimonianze antiche rispetto al tracciato ferroviario e con riferimento alla tipologia del tracciato stesso (viadotto, rilevato, opera accessoria), in questo studio sono stati adottati i seguenti parametri di "rischio archeologico":

alto: per evidenze archeologiche, rilevanti per consistenza e valenza storico-archeologica (aree di vincolo, alte concentrazioni di materiali fittili, emergenze strutturali, tracciati viari antichi, etc.), poste ad una distanza dal tracciato ferroviario in progetto compresa tra m 0/50 e m 150, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie (elettrodotta, viabilità secondaria, etc.);

medio-alto: per evidenze archeologiche di superficie di minore consistenza (areali di dispersione di materiale fittile, rinvenimenti sporadici, etc.), posti ad una distanza dal tracciato ferroviario in progetto entro m 150, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie (elettrodotta, viabilità secondaria, etc.);

medio: per evidenze archeologiche, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie (elettrodotta, viabilità secondaria, etc.) ad una distanza dal tracciato ferroviario in progetto compresa tra m 150 e m 300;

medio-basso: per evidenze archeologiche, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie (elettrodotta, viabilità secondaria, etc.) ad una distanza dal tracciato ferroviario in progetto compresa tra m 300 e m 500;

basso: per evidenze archeologiche, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie (elettrodotta, viabilità secondaria, etc.) ad una distanza dal tracciato ferroviario in progetto tra m 500 e 1 km.

Tutte le situazioni di rischio emerse dall'indagine sono state sintetizzate e graficamente rappresentate nella "**Carta del rischio**" a scala 1:5000 (cod. RSJ101R22N5AH0001008-014A), divisa in 7 Tavole. Essa rappresenta il grado di rischio definito per ogni UR/US

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	47 di 56

attraverso i seguenti colori:

1. rosso, per rischio alto
2. rosa, per rischio medio-alto
3. verde, per rischio medio
4. azzurro, per rischio medio basso
5. giallo, per rischio basso

Per sintetizzare i dati relativi alle emergenze archeologiche individuate a seguito dello studio, è stata costruita la seguente “**Tabella riassuntiva del rischio archeologico**”, nella quale, al fine di restringere l’analisi all’area realmente interessata dai lavori, si esamina una fascia di territorio larga 300 m a cavallo del tracciato, e si precisa che tale fascia si allarga ad ulteriori 150 m per lato nei punti nei quali il progetto prevede la realizzazione di opere accessorie di viabilità. I dati vengono ordinati in base alle progressive del tracciato.

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	48 di 56

RICOGNIZIONE					VISIBILITA'		DENSITA'			DIST. DA TRACCIATO		RISCHIO				
	UR	US	COMUNE	TIPOLOGIA TRACCIATO	PROSS. AREE ARCH. VINCOLATE	N	S	B	M	O	B	M	A	0-150m	0-500m	INDICE RISCHIO ARCHEOLOGICO
Km35-km 34	7S	1	Catania	rilevato						X	X			X		MEDIO-ALTO
km31-km30	16S	2	Catania	rilevato		X					X			X		MEDIO-ALTO
km29-30	18S	3	Catania	rilevato						X		X		X		MEDIO-ALTO
km28-km29	20N	4	Catania	rilevato						X	X			X		MEDIO-ALTO
km28-km29	21S	5	Motta S. Anastasia	rilevato			X					X		X		MEDIO-ALTO
km25-km26	26N	6	Belpasso	rilevato				X			X			X		MEDIO-ALTO
km22-km23	29S	7	Belpasso	rilevato			X				X			X		MEDIO-ALTO
km14-km15	44N	8	Palernò	rilevato				X				X		X		MEDIO-ALTO
km 15	45S	9	Palernò	rilevato			X				X			X		MEDIO-ALTO
km 12-km13	48N	10	Palernò	rilevato	X			X				X		X		ALTO
km11-km12	52N	11	Palernò	rilevato+ cavalcaferrovia + ponte	X		X					X			X	ALTO
km10-km11	54N	12	Centuripe	rilevato				X							X	MEDIO-ALTO
km11-km12	54S	13	Palernò/ Centuripe	rilevato+ cavalcaferrovia + ponte	X		X				X			X		ALTO
km10-km11	55S	14	Centuripe	rilevato			X				X			X		MEDIO-ALTO
km8-km9	61S	15	Centuripe	rilevato					X	X				X		MEDIO-ALTO
km8-km9	62N	16	Centuripe	rilevato				X			X			X		MEDIO-ALTO
km4-km5	75S	17	Centuripe	rilevato+ponte				X		X				X		MEDIO-ALTO
km2-km3	80S	18	Centuripe	rilevato					X		X			X		MEDIO-ALTO
km2-km3	85S	19	Centuripe	rilevato					X		X			X		MEDIO-ALTO
km2-km3	86S	20	Centuripe	rilevato	X					X			X	X		ALTO
km1-km0	89S	21	Catenanuova	viadotto			X				X			X		MEDIO-ALTO
km1-km0	90S	22	Catenanuova	viadotto+ rilevato				X				X		X		MEDIO-ALTO
km2-km3	94N	23	Centuripe	rilevato	X		X					X		X		ALTO
km2-km1	95N	24	Centuripe	rilevato	X			X				X		X		ALTO
km2-km1	96N	25	Catenanuova	rilevato+ponte			X				X			X		MEDIO-ALTO
km2-km1	98N	26	Catenanuova	viadotto			X				X			X		MEDIO-ALTO
km1-km0	100N	27	Catenanuova	viadotto					X	X				X		MEDIO-ALTO
km1-km0	101N	28	Catenanuova	viadotto				X				X		X		MEDIO-ALTO
km1-km0	102N	29	Catenanuova	rilevato			X				X			X		MEDIO-ALTO
km1-km0	103N	30	Catenanuova	rilevato			X				X			X		MEDIO-ALTO

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO									
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 49 di 56	

5. CONCLUSIONI

Incrociando i dati provenienti da fonti diverse (bibliografia, archivio, toponomastica, ricognizione) e la valutazione di rischio che è stata espressa per ogni UR/US, si individuano lungo il tracciato del progetto **diverse aree di criticità**, corrispondenti ai punti nei quali la ricognizione ha permesso di rilevare varie aree con alta concentrazione di materiali archeologici o alle zone di interesse archeologico già note dalla bibliografia e/o sottoposte a vincolo.

I reperti prelevati durante l'indagine di superficie sono in genere inquadrabili entro un arco cronologico assai ampio, che dall'epoca preistorica giunge fino all'età post-medievale. Ciò può essere considerato un chiaro e significativo indizio della intensità e del carattere prolungato della frequentazione del territorio, determinati entrambi dalle caratteristiche morfologiche e dalle generali condizioni ambientali, assai favorevoli all'occupazione antropica.

Di seguito segnaliamo le aree di possibile interferenza tra l'opera in progetto e le presenze archeologiche individuate con la ricognizione.

Nei comuni appartenenti alla **Provincia di Catania** le zone a rischio archeologico sono le seguenti:

- **dal Km 35 al km 34 (UR 7S – US1)**: in C.da Gelso Bianco, in un'area già mediamente antropizzata, si recuperano vari frammenti di ceramica comune acroma e di ceramica a superficie schiarita, un frammento in maiolica bianca e 3 frammenti di laterizi. Si tratta probabilmente di un insediamento rurale tardo-medievale legato allo sfruttamento agricolo (fattoria). Non si tratta di area altrimenti segnalata, tuttavia l'ubicazione entro i 150 m dal tracciato induce prudenzialmente a considerare il RISCHIO MEDIO-ALTO.

- **dal Km 31 a Km 30 (UR 16S – US 2)**: nel territorio della Frazione di Bicocca il *survey* ha restituito una scarsa quantità di frammenti di pareti di grandi contenitori e laterizi che per impasto e caratteristiche generali appaiono post-medievali. Anche in questo caso si può ipotizzare un insediamento rurale tardo-medievale. L'ubicazione entro i 150 m dal tracciato induce prudenzialmente a considerare il RISCHIO MEDIO-ALTO.

 <p>ITAFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO</p>	<p align="center">NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO</p>									
<p align="center">Relazione generale</p>	<p>COMMESSA</p> <p align="center">RSJ1</p>	<p>LOTTO</p> <p align="center">01</p>	<p>FASE</p> <p align="center">R</p>	<p>ENTE</p> <p align="center">R22</p>	<p>TIPO DOC.</p> <p align="center">RG</p>	<p>CODIFICA DOCUMENTO</p> <p align="center">AH0001</p>	<p>PROGR.</p> <p align="center">001</p>	<p>REV.</p> <p align="center">A</p>	<p>Pag.</p> <p align="center">50 di 56</p>	

- **dal Km 30 al km 29 (UR 18 S – US 3):** in C.da Fiumazzo si individua un'area di frammenti fittili sparsi su una estensione di circa 22.000 mq, che coprono un arco cronologico che va dal periodo greco classico (V-IV sec. a.C.) all'età romana (II-III sec. d.C.), fino a spingersi alle età medievale e post-medievale. Si riconoscono frammenti di vasi a vernice nera, frammenti di sigillata africana, frammenti di ceramica schiarita e numerosi laterizi, tra cui un frammento di tegola piana di età greca (*solén*) e frammenti di mattoni di probabile epoca romana. I reperti confermano una frequentazione di lunga durata, da collegare con ogni probabilità alla presenza di un tracciato importante della viabilità antica.

Non è improbabile, data la specifica tipologia dei reperti rinvenuti, tra i quali prevalgono laterizi e ceramica di uso comune, la presenza di un insediamento a carattere rurale. (RISCHIO MEDIO-ALTO)

- **dal Km 29 al km 28 (UR 20 N-US 4):** la maggior parte dei frammenti recuperati nell'area si riferisce a vasellame da mensa a superficie schiarita. Si sono rinvenuti anche frammenti di mattoni e frammenti di grossi contenitori (anfore). Impasto e rivestimento appaiono tardo-medievali. Si può ipotizzare un insediamento rurale tardo-medievale. L'ubicazione entro i 150 m dal tracciato induce prudenzialmente a considerare un RISCHIO MEDIO-ALTO.

- **dal Km 29 al km 28 (UR 21 S – US 5):** in Comune di Motta S. Anastasia, C.da Fontanazza, si individua un'area con alta percentuale di frammenti di epoca medievale e post-medievale, riferibili con ogni probabilità ad insediamenti a carattere rurale, e in cui tuttavia si rinvencono anche frammenti di ceramica di età bizantina (c.d. "pettinata"). L'area inoltre è caratterizzata, a poca distanza, dalla presenza dello zuccherificio annesso alla Masseria Gravina, entrambi posti a ridosso del limite di vincolo paesaggistico a zona boschiva con fascia di rispetto di 100 m. La zona è inoltre caratterizzata dalla presenza dell'asta fluviale Finaita, che nel toponimo stesso conserva forse una funzione confinaria. Il rischio può considerarsi MEDIO-ALTO.

- **dal Km 26 al 25 (PA 101, UR 26Nbis, 26 S, 27 N, 27S, UR 27Nbis, UR 27Sbis):** in comune di Belpasso insistono le su elencate UURR che ricadono nella zona di vincolo archeologico relativo al Ponte romano di Giarretta dei Monaci. Il rudere della pila superstite del ponte

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	51 di 56

insiste sulla riva destra del fiume Simeto. Costruito in conglomerato cementizio, è rivestito in blocchi di pietra lavica. Benché non resti in vista nulla del pilone nord, alcuni indizi e l'andamento del fiume lasciano presupporre che il ponte antico avesse lo stesso orientamento del moderno ponte stradale della SS 192 e del parallelo ponte ferroviario, rispetto ai quali si trova più a Sud. Il manufatto è rimasto praticamente a tutt'oggi inedito ed è difficilmente raggiungibile, per la preclusione di ogni via d'accesso da parte del proprietario del fondo confinante (UR 27S bis). Nessun dubbio tuttavia sulla datazione in epoca romana imperiale del manufatto, che per tecnica edilizia e struttura è facilmente inquadrabile. Il manufatto è forse riconducibile, visto l'orientamento, all'antica via *Catina-Agrigentum* menzionata nell'*Itinerarium Antonini* che attraversava l'entroterra di Gela ricco di *fundi* e *massae* durante il medio e il tardo Impero, collegando la zona del latifondo cerealicolo al porto di Catania da un lato e a quello di Agrigento dall'altro rispettivamente rivolti verso l'Oriente e l'Africa; tappe intermedie tra i due centri erano, secondo l'*Itinerarium*, la *Statio Capitoniana*, di incerta ubicazione, e la *statio Philosophiana*, corrispondente all'attuale sito di Sofiana (presso Mazzarino-CL dove l'itinerario si biforcava), la Calloniana, la Corconiana e/o la Petiliana (forse ubicate presso Canicatti-AG). Questo itinerario secondo alcuni studiosi risale al IV sec. d.C., quando la Sicilia torna in auge come granaio di Roma dopo la fondazione di Costantinopoli (332 d.C.), verso cui sarà convogliato invece il grano egiziano, e quando si renderà necessaria la parziale ricostruzione dell'assetto viario dopo i due sismi del 310 e del 365 d.C.

Benché ricada a circa 220 m dal tracciato, considerata la straordinaria importanza della testimonianza, in deroga al criterio su esposto, si considera per tale evidenza un RISCHIO ALTO. Infatti la necessità di ricostruire il ponte ferroviario di attraversamento del fiume Simeto darà luogo ad escavazioni profonde per le fondazioni che potrebbero compromettere eventuali strutture oggi coperte dall'acqua e dalla vegetazione.

- dal Km 23 al km 22 (UR 26N – Scheda US 6): si recuperano pochissimi frammenti di ceramica schiarita e contenitori in ceramica comune, nonché laterizi, riferibili ad una frequentazione in età medievale e post-medievale. L'ubicazione entro i 150 m dal tracciato induce prudenzialmente a considerare il RISCHIO MEDIO-ALTO.

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	52 di 56

- **dal Km 23 al km 22** (UR 29 S – Scheda US 7): (Comune di Belpasso) si è riscontrata un'area con discreta percentuale di frammenti di epoca medievale e post-medievale; **RISCHIO MEDIO-ALTO.**

- **dal Km 15 al km 14** (UR 44 N – Scheda US 8): (Comune di Paternò) si è rinvenuta un'area a media densità di materiali archeologici, in cui si riscontra una prevalenza di strumenti litici e scarti di lavorazione in selce, riferibili ad una frequentazione in epoca preistorica da collegare forse alla presenza del vicino Torrente Tirabue. **RISCHIO MEDIO-ALTO.**

- **dal Km 13 al km 12** (UR 48 N – Scheda US 10): si tratta di un'area a media densità di frammenti di ceramica comune, di difficile datazione. Si riconosce anche un frammento di ceramica bizantina a decorazione incisa (c.d. "pettinata"). Anche se la concentrazione e la qualità dei rinvenimenti non appaiono particolarmente significative, la prossimità con il sito vincolato di Sferro (PA 102, al n. 55 tra i siti archeologici del PTPR) e le numerose segnalazioni degli studiosi di rinvenimenti, specie preistorici in zona, inducono a considerare per la US un **RISCHIO ALTO.**

- **dal Km 12 al km 11** (UR 52 N – Scheda US 11): la ricognizione evidenzia un'area a media densità di reperti archeologici tra cui predominano lame, nuclei e scarti di lavorazione in selce; si riscontra pure la presenza di sigillata africana, e di ceramica a superficie schiarita inquadrabile in un ampio arco cronologico che va dal XII al XVIII secolo. Il dato più significativo è la massiccia presenza di industria litica, chiara evidenza di una intensa frequentazione del territorio in età preistorica. Il dato costituisce una ulteriore conferma dell'importanza archeologica del comprensorio di Sferro, già sottoposto a vincolo (Archeologico ex Art. 142 D.lgs. 42/2004, PA 102). L'evidenza archeologica, il vincolo diretto, e le opere in progetto che prevedono nell'US la realizzazione di una bretella di collegamento tra la SS192 e la SP102 attraverso un cavalcaferrovia e l'adiacente realizzazione di un nuovo ponte sul Torrente Sferro (peraltro sottoposto a vincolo paesaggistico) impongono qui di considerare il **RISCHIO ALTO.**

- **dal Km 12 al km 10** (UR 54 S – US 13): nella zona sono stati raccolti sia strumenti litici che

	NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO									
Relazione generale	COMMESSA RSJ1	LOTTO 01	FASE R	ENTE R22	TIPO DOC. RG	CODIFICA DOCUMENTO AH0001	PROGR. 001	REV. A	Pag. 53 di 56	

frammenti databili a periodo post-medievale. La US si trova a Sud della precedente ed oltre ad essere interessata dal Vincolo Archeologico (ex Art. 142 D.lgs. 42/2004 -n. 55 sul PTPR di Catania- PA 102) e da quello Paesaggistico relativo al Vallone Sferro (ex L. 431/1985), sarà interessata dalle stesse opere accessorie e infrastrutturali di cui si è detto per l'US 11. Pertanto si impone qui di considerare il RISCHIO ALTO.

B) Nei comuni appartenenti alla **Provincia di Enna** le zone ad elevato rischio archeologico sono le seguenti:

- **dal Km 3 al km 0 (UR 86 S –US 20):** area di Fondaco Cuba (comune di Centuripe - PA 103). La ricognizione ha restituito tegole, tra cui una pettinata, una lama in selce, e vari frammenti di ceramica medievale. Il sito dunque mostra una lunghissima frequentazione dalla preistoria all'età moderna, quando nel '700 viene costruito l'edificio attuale, che dopo avere costituito una stazione di cambio dei cavalli sulla Regia Trazzera, finisce per assumere l'aspetto e la funzione di masseria. Il Fondaco Cuba è menzionato al n. 393 tra i beni culturali isolati del PTPR.

Per tutte queste evidenze qui si considera il RISCHIO ALTO

- **dal Km 3 al km 0 (UR 94N- US23):** sulle pendici orientali di Masseria Cuba si rinvencono frammenti di ceramica comune e frammenti diagnostici quali orli e anse pertinenti a ceramica dalla superficie schiarita databile al periodo post-medievale. Si segnalano inoltre frammenti di sigillata africana (II-III d.C.), e infine, per l'orizzonte più antico, frammenti di pareti di contenitori inquadrabili in una fase tarda dell'Età del Rame siciliana (III mill.a.C.), caratterizzati dalla superficie esterna ricoperta da patina rossastra lucida. Nello stesso arco cronologico è probabile possano essere inquadrati anche i frammenti di strumenti litici rinvenuti. L'area ricade in prossimità di quella vincolata di Cuba – Muglia (PA 103), pertanto, pur in assenza di opere impattanti si ritiene il RISCHIO ALTO.

- **dal Km 3 al km 1 (UR 95 N – Scheda US 24):** il sito di Masseria Cuba (PA 103) risulta ad altissima concentrazione di reperti archeologici. Le evidenze riguardano tutta l'area perimetrale e le pendici del colle della masseria, che evidentemente è sorta su un poggio di

Relazione generale

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	54 di 56

antichissima frequentazione essendo i reperti rinvenuti (ceramici e litici) riferibili ad un ampio arco cronologico che dall'età preistorica (dal Neolitico all'Età del Bronzo Antico), giunge fino ad età ellenistica e romana-imperiale, e poi medievale e post-medievale. L'area è tutelata da un vincolo diretto (ex Art. 142 D.lgs. 42/2004; figura nel PTPR tra i siti archeologici al n. 63). Ricade pure nella fascia di rispetto del Vallone della Rosa (ex L. 431/1985). Le evidenze riscontrate inducono a ritenere il RISCHIO ALTO

- dal Km 1 al km 0 (UR 90 S – US 22) (comune di Catenanuova): si è individuata nell'area una bassa densità di frammenti di schiarita medievale e coppi, sicuramente da riferirsi alla vita del vicino centro abitato. Nell'area ricadranno alcuni piloni del nuovo viadotto, per cui si consiglia estrema prudenza nell'esecuzione e si segnala un RISCHIO MEDIO-ALTO.

Sulla base dei dati acquisiti attraverso l'analisi della documentazione edita, dei vincoli relativi all'area indagata, e all'osservazione diretta dei ricognitori, ed in considerazione delle opere in progetto, si ritiene opportuno suggerire, in corso d'opera, la sorveglianza archeologica dei lavori per tutte le UUSS in elenco e in particolare per quei tratti del tracciato in cui si realizzeranno opere accessorie di maggiore impatto sul terreno (viadotti, viabilità, ponti, vd. *supra* §2).

Si consiglia altresì di garantire almeno una sorveglianza archeologica a campione in quelle aree nelle quali, per la fitta copertura vegetazionale o per l'inaccessibilità, non è stato possibile condurre l'attività di ricognizione, e di cui conseguentemente è risultato impossibile valutare il fattore di rischio.

Uno scrupoloso controllo durante la concreta esecuzione dei lavori in progetto, con l'ausilio degli archeologi, può sopperire ai limiti insiti nelle indagini di superficie.

 <p>ITAFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO</p>	<p>NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO</p>									
<p>Relazione generale</p>	<p>COMMESSA</p> <p>RSJ1</p>	<p>LOTTO</p> <p>01</p>	<p>FASE</p> <p>R</p>	<p>ENTE</p> <p>R22</p>	<p>TIPO DOC.</p> <p>RG</p>	<p>CODIFICA DOCUMENTO</p> <p>AH0001</p>	<p>PROGR.</p> <p>001</p>	<p>REV.</p> <p>A</p>	<p>Pag.</p> <p>55 di 56</p>	

BIBLIOGRAFIA

AMICO V., *Lexicon Topographicum Siculum catanae*, 1757.

ARCIDIACONO M., BALDINI L. R., LONGO U., RECAMI E., *Nuove notizie sulla preistoria della Sicilia orientale*, in *Natura*, 67 (3-4), 1976, pp. 175-184.

BAGNONE D., *Manufatti del Paleolitico inferiore sui terrazzi del fiume Simeto (Catania)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXVI, 1-2, 1981, pp. 251-259.

BIONDI G., *Per una carta archeologica del territorio di Centuripe*, in Rizza G. (a cura di), *Scavi e ricerche a Centuripe*, in *Studi e materiali di archeologia mediterranea*, 1, Catania 2002, pp. 41-88.

BIONDI G., *Centuripe (EN). Indagini su un territorio della Sicilia centro orientale*, in D'Andria F. et alii, *Il dialogo dei saperi. Metodologie integrate per i beni culturali*, Monografie dell'Istituto per i Beni archeologici e monumentali 3, CNR 2010, pp. 79-84.

BRANCIFORTI M.G., *Il ponte romano di Pietralunga (Paternò)*, in PRIVITERA F.- SPIGO U. (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Catalogo della Mostra, Palermo 2005, pp. 208-209.

BRESC H., *La casa rurale nella Sicilia medievale: massaria, casale e «terra»*, in *Archeologia Medievale*, VII, 1980.

CAFICI, *Le stazioni preistoriche di Tre Fontane e Poggio Rosso*, in *Monumenti Antichi dei Lincei XXIII* 1915. coll. 529- 540.

CALZOLARI M., *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: "Itinerarium Antonini"* in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie s.IX*, VII 4, 1996

CARACAUSI G., *Dizionario onomastico della Sicilia*, I-II, Palermo 1994, I, p. 719.

DI MARZO G., *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1855-1856.

GRECO C.- MANNINA G., DI SALVO R., *Necropoli tardoromana in contrada S.Agata (Piana degli Albanesi)*, in AAVV , *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp.161-183.

HOUËL J., *Voyage pittoresques des îles de Sicilie, de Malte et de Lipari*, Paris 1785, pp. 27-28, tavv. 157-158.

LIBERTINI G., *Centuripe*, Catania 1926.

LINEE GUIDA del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Elenco dei Beni Culturali e

 <p>ITAFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO</p>	<p>NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA RADDOPPIO DELLA TRATTA BICOCCA-CATENANUOVA STUDIO ARCHEOLOGICO</p>																		
<p>Relazione generale</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COMMESSA</th> <th>LOTTO</th> <th>FASE</th> <th>ENTE</th> <th>TIPO DOC.</th> <th>CODIFICA DOCUMENTO</th> <th>PROGR.</th> <th>REV.</th> <th>Pag.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RSJ1</td> <td>01</td> <td>R</td> <td>R22</td> <td>RG</td> <td>AH0001</td> <td>001</td> <td>A</td> <td>56 di 56</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.	RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	56 di 56
COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	CODIFICA DOCUMENTO	PROGR.	REV.	Pag.											
RSJ1	01	R	R22	RG	AH0001	001	A	56 di 56											

Ambientali, approvato con D.A.N. 6080 del 21 Maggio 1999.

MANISCALCO L., *Il Neolitico nella valle del Simeto*, in LAMAGNA G. (a cura di), *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Palermo 2009.

MILLER K., *Itineraria romana*, Roma 1964.

ORSI P., *Sicilia bizantina*, Tivoli 1942.

PALERMO D., *Paternò*, in BTCGI, XIII, 1994, pp. 383-388.

PATERNÒ CASTELLO I., *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, Napoli 1871.

PTP, *Piano Territoriale Provinciale*, Provincia Regionale di Enna, 2008.

RECAMI E., MIGNOSA C., BALDINI L. R., *Nuovo contributo sulla preistoria della Sicilia*, in *Sicilia Archeologica*, 52-53, 1983, pp. 45-82.

REVEDIN A., MELLA A., *Industrie del Paleolitico inferiore dalla Sicilia orientale*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIX, 1-2, 1984, pp. 275-286.

SANTAGATI L., *Viabilità e topografia della Sicilia antica. Volume I. La Sicilia del 1720 secondo Samuel von Schmettau ed altri geografi e storici del suo tempo*, Palermo. Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, Palermo 2006.

SoGESID s.p.a., *Bacino idrografico del Simeto*, Maggio 2005.

TUSA S., *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo 1992, p. 171.

UGGERI G., *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardoantica*, in *Kokalos XLIII-XLIV*, I, 1, 1997-1998, pp. 299-364.

UGGERI G., *La viabilità della Sicilia antica in età romana*, Galatina (LE) 2004.

WILSON R.J.A., *Sicily under the roman Empire*, Warminster 1990.

Siti URL:

<http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/volumi.htm>

<http://www.regione.sicilia.it/>